

755.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozioni:					
Mussi	1-00467	32335	Scarpa Bonazza Buora	3-05971	32347
Risari	1-00468	32336	Delmastro Delle Vedove	3-05972	32347
Risoluzioni in Commissione:			Delmastro Delle Vedove	3-05973	32348
Vigni	7-00951	32336	Delmastro Delle Vedove	3-05974	32349
Saonara	7-00952	32337	Delmastro Delle Vedove	3-05975	32349
Interpellanza:			Fontan	3-05976	32349
Saonara	2-02515	32338	Delmastro Delle Vedove	3-05977	32350
Interrogazioni a risposta orale:			Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:		
Delmastro Delle Vedove	3-05959	32340	Cordoni	5-08022	32351
Delmastro Delle Vedove	3-05960	32341	Lombardi	5-08023	32351
Delmastro Delle Vedove	3-05961	32341	Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Delmastro Delle Vedove	3-05962	32342	Gerardini	5-08019	32352
Delmastro Delle Vedove	3-05963	32343	Ascierto	5-08020	32352
Delmastro Delle Vedove	3-05964	32343	Cuscunà	5-08021	32353
Delmastro Delle Vedove	3-05965	32344	Bono	5-08024	32354
Delmastro Delle Vedove	3-05966	32344	Bono	5-08025	32355
Delmastro Delle Vedove	3-05967	32345	Dalla Rosa	5-08026	32356
Delmastro Delle Vedove	3-05968	32345	Zacchera	5-08027	32356
Delmastro Delle Vedove	3-05969	32346	Mammola	5-08028	32357
Delmastro Delle Vedove	3-05970	32346	Boghetta	5-08029	32357
			Soda	5-08030	32358

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 2000

		PAG.		PAG.
Carlesi	5-08031	32359	Berselli	4-30676
Rebecchi	5-08032	32360	Lucchese	4-30677
Riccio	5-08033	32361	Lucchese	4-30678
Interrogazioni a risposta scritta:				
Delmastro Delle Vedove	4-30653	32363	Lucchese	4-30679
Taborelli	4-30654	32363	Gagliardi	4-30680
Rizzo Antonio	4-30655	32364	Paissan	4-30681
Del Barone	4-30656	32365	Mussolini	4-30682
Taborelli	4-30657	32365	Gagliardi	4-30683
Lenti	4-30658	32366	Pepe Antonio	4-30684
Russo	4-30659	32367	Rotundo	4-30685
Dussin Luciano	4-30660	32368	Scaltritti	4-30686
Olivo	4-30661	32368	Stanisci	4-30687
Bosco	4-30662	32369	De Benetti	4-30688
Del Barone	4-30663	32370	Cardiello	4-30689
Del Barone	4-30664	32370	Boghetta	4-30690
De Benetti	4-30665	32371	Parrelli	4-30691
Settimi	4-30666	32371	Battaglia	4-30692
Ascierto	4-30667	32372	Gatto	4-30693
Aloi	4-30668	32372	Rizzo Antonio	4-30694
Boghetta	4-30669	32372	Lucchese	4-30695
Taborelli	4-30670	32373	Marengo	4-30696
Trantino	4-30671	32373	Apposizione di firme a interpellanze urgenti	
Mussolini	4-30672	32374 32387	
Malavenda	4-30673	32374	Apposizione di una firma ad una interrogazione	
Malavenda	4-30674	32375 32387	
Gramazio	4-30675	32376		

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con la Deliberazione del 21 giugno 2000, ha definito le procedure per il rilascio delle licenze individuali per i sistemi di comunicazioni mobili di terza generazione, UMTS (Universal Mobile Telecommunications Systems), e misure atte a garantire condizioni di effettiva concorrenza;

la licitazione per l'aggiudicazione delle licenze relative ai sistemi mobili di terza generazione prevede una fase di accertamento dei requisiti di idoneità all'installazione e all'esercizio di una rete di terza generazione ed una fase di aggiudicazione sulla base della somma più elevata offerta dai partecipanti alla gara, con miglioramenti competitivi, ai fini dell'utilizzo, per la durata della licenza, di una risorsa frequenziale nella banda riservata ai sistemi mobili di terza generazione;

il Comitato dei Ministri istituito con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 2000 per l'aggiudicazione di tali licenze ha stabilito il valore base della licitazione per ciascuna licenza, anche tenendo conto degli esiti delle gare UMTS già esperite o in corso in Europa a partire dal quale si potranno effettuare miglioramenti competitivi; entro fine luglio saranno disponibili il bando ed il disciplinare di gara, le manifestazioni di interesse dovranno giungere entro il prossimo 30 agosto e le offerte entro il 20 settembre, mentre si prevede la graduatoria dei vincitori entro il 15 novembre dell'anno in corso;

in diverse occasioni membri del Governo, a partire dal Presidente del Consiglio dei Ministri, hanno ribadito che l'aggiudicazione delle licenze UMTS dovrà ga-

rantire comunque un'entrata minima per le casse dello Stato compresa tra i 20mila e i 30mila miliardi di lire;

la legge 27 ottobre 1993, n. 432, Istituzione del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, prescrive di conferire a tale Fondo il gettito derivante da entrate straordinarie dello Stato, nei limiti stabiliti dai rispettivi provvedimenti legislativi;

il Governo italiano, in seguito al Consiglio europeo straordinario, tenutosi a Lisbona il 23 e 24 marzo 2000, che aveva individuato nuovi obiettivi strategici al fine di sostenere l'occupazione e lo sviluppo nel contesto di una «nuova economia», obiettivi ribaditi e precisati nel corso del Consiglio europeo di Feira del 19 e 20 giugno scorso, ha adottato un Piano d'Azione per la Società dell'Informazione che prevede tre aree di intervento: il capitale umano (formazione, istruzione e ricerca), l'innovazione nei servizi della Pubblica Amministrazione, la definizione di regole e procedure per lo sviluppo del commercio elettronico;

il Ministro dell'ambiente con proprio decreto del 10 settembre 1998, n. 381, ha emanato un Regolamento recante le norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana;

è in corso di emanazione un decreto interministeriale attuativo dei principi della legge quadro sull'elettromagnetismo recante i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per tutte le frequenze elettromagnetiche;

impegna il Governo:

a destinare in via prioritaria gli incassi derivanti dalla concessione delle licenze per i sistemi di comunicazioni mobili di terza generazione (UMTS) alla riduzione dello stock del debito pubblico, conferendo la maggior parte delle somme relative al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e in ogni caso, a non finanziare spese di parte corrente;

a destinare una quota significativa di tali introiti alla copertura finanziaria di un programma straordinario di interventi secondo quanto previsto dal « Piano d'Azione per la Società dell'Informazione » con particolare attenzione al Mezzogiorno, ed al finanziamento della ricerca sulle conseguenze dell'inquinamento elettromagnetico sulla salute umana, degli interventi per ridurre lo stesso inquinamento, e dei piani di risanamento previsti dal disegno di legge in materia già approvato dalla Camera.

(1-00467) « Mussi, Monaco, Paissan, Brugger, Villetti, Cherchi, Bastianoni, Mazzocchin, Soro ».

La Camera,

considerato che venerdì 30 giugno 2000 l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha approvato a larghissima maggioranza la Raccomandazione n. 1469 « Madri e bambini in carcere »;

rilevato che la raccomandazione impegna il Comitato dei Ministri e quindi gli Stati membri a riconoscere che il carcere, per le donne incinte e per le mamme dei bambini, debba essere usato solo come estremo rimedio e solo per quelle donne colpevoli dei reati più gravi; che in questi casi dovrebbero essere attrezzati, nelle carceri, particolari spazi per far vivere il bambino in un ambiente adatto alla sua condizione; che, per i reati meno gravi, siano utilizzate pene alternative al carcere;

considerato che la stessa raccomandazione impegna gli Stati ad assicurare che i padri abbiano estesi diritti di visita che permettano ai bambini di passare del tempo con entrambi i genitori e, ancora, a prevedere che il personale delle carceri, assistito da organizzazioni di volontariato, sia appropriatamente istruito alla cura dei bambini;

rilevato che l'articolo 2 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo prevede che «gli Stati parti adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tu-

telato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari. »;

considerato ancora che l'articolo 3 della stessa Convenzione stabilisce che « ...in tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente »;

impegna il Governo

a porre in essere tutti gli strumenti amministrativi, regolamentari e di iniziativa legislativa per dare piena attuazione alla risoluzione n. 1469 « Madri e bambini in carcere », approva il 30 giugno 2000 dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

(1-00468) « Risari, Soro, Servodio, Abbate, Acquarone, Giovanni Bianchi, Bindi, Boccia, Borrometi, Carrotti, Casilli, Castellani, Ciani, Duilio, Ferrari, Fioroni, Frigato, Giacalone, Jervolino Russo, Merlo, Niedda, Palma, Pasetto, Piccolo, Pinza, Pistelli, Polenta, Repetto, Riva, Romano Carratelli, Ruggeri, Saonara, Scantamburlo, Scozzari, Valetto Bitelli, Voglino, Volpini ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premesso che:

gli impianti della Radio Vaticana ubicati in un'area di circa 7 chilometri in località Cesano Stazione, destinati alla tra-

smissione di programmi radiofonici in modulazione di ampiezza in banda HF a lunghissima distanza, causano elevati livelli di inquinamento elettromagnetico nel territorio circostante;

la regione Lazio, anche a seguito di segnalazioni della popolazione della zona e di comitati di cittadini, ha svolto nel corso del 1999 una campagna di monitoraggio dei campi elettromagnetici nelle località Cesano Stazione, Olgiata, Cerquette, La Storta, Osteria Nuova;

le misurazioni, effettuate con il supporto dei massimi organismi nazionali competenti in materia, hanno evidenziato il superamento dei valori previsti dal decreto ministeriale n. 381 del 1998: in alcune aree residenziali è superato il valore di 6V/m previsto dall'articolo 4 come misura di cautela per i luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore, e in un palazzo sito in Cesano Stazione sono stati misurati valori superiori ai 20V/m previsti come limite di esposizione dall'articolo 3 del decreto ministeriale n. 381 del 1998;

gli impianti di Radio Vaticana sono installati su un'area che gode di extraterritorialità, ma i campi elettromagnetici da essi generati sottopongono i cittadini della zona ad esposizioni superiori a quelle consentite dal decreto ministeriale n. 381;

questi cittadini non possono avere gli stessi diritti di tutela della salute e dell'ambiente di cui godono tutti gli altri cittadini italiani;

la relazione conclusiva sulla caratterizzazione elettromagnetica del sito di Radio Vaticana a cura del Dipartimento ambiente e protezione civile della regione Lazio dell'8 novembre 1999, esprime il parere che i suddetti luoghi necessitino di interventi di risanamento, proponendo di avviare un tavolo tecnico tra regione e Radio Vaticana per verificare le soluzioni possibili;

impegna il Governo

a compiere urgentemente tutti gli atti necessari affinché, pur tenendo conto del carattere di extraterritorialità dell'area in cui sono ubicati gli impianti di Radio Vaticana, i cittadini residenti nel territorio circostante vedano pienamente garantito il rispetto dei limiti di esposizione e delle misure di cautela previsti dal decreto ministeriale n. 381 del 1998.

(7-00951)

« Vigni ».

La XIV Commissione,

premesso che:

le risoluzioni adottate dal Parlamento europeo il 18 settembre 1996 sui minorenni vittime di violenza, il 12 dicembre 1996 sulle misure per la protezione dei minori nell'Unione europea, il 24 aprile 1997 sulla comunicazione della Commissione sulle informazioni di contenuto illegale e nocivo su Internet e il 6 novembre 1997 sulla comunicazione della Commissione sulla lotta al turismo sessuale che coinvolge l'infanzia e sul promemoria sul contributo dell'Unione europea al rafforzamento della lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei bambini;

la dichiarazione e il piano d'azione approvati al Congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini a fini commerciali (Stoccolma 1996) e le conclusioni e raccomandazioni della successiva conferenza europea (Strasburgo, aprile 1998);

il piano d'azione per combattere la criminalità organizzata dal Consiglio il 28 aprile 1997 approvato dal Consiglio europeo di Amsterdam nel giugno 1997 e i dieci principi del G8 di lotta alla criminalità nel settore dell'alta tecnologia, di cui ha preso atto il Consiglio nella sessione del 19 marzo 1998, nonché l'esortazione del Consiglio europeo di Vienna dell'11 e 12 dicembre 1998 ad assicurare sul piano europeo ed internazionale una efficace fol-

low-up delle iniziative per la protezione dell'infanzia, in particolare nel settore della pedopornografia su Internet;

la decisione 276/199/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 gennaio 1999, che adotta un piano pluriennale d'azione comunitario per promuovere l'uso sicuro di Internet attraverso la lotta alle informazioni di contenuto illegale e nocivo diffuse attraverso le reti globali;

la XIII legislatura ha registrato rilevanti provvedimenti attuativi e conseguenti alla Convenzione sui diritti del fanciullo (New York, 20 novembre 1989) e alla Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale (L'Aja, 29 maggio 1993) quali la legge 23 dicembre 1997, n. 451, la legge 28 agosto 1997, n. 285 e la legge 3 agosto 1998, n. 269;

in particolare, quanto già disposto dall'insieme delle norme della citata legge 269/98 e – per la specifica materia – delle disposizioni degli articoli 3, 14 e 17;

il Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (aprile 2000);

il Consiglio dell'Unione europea – consapevole della necessità di adottare ulteriori misure dell'Unione per promuovere l'uso sicuro di Internet al fine di prevenire e combattere lo sfruttamento sessuale dei bambini – ha assunto un'ulteriore decisione in data 29 maggio 2000;

impegna il Governo

a presentare, entro il 30 settembre 2000, il piano delle azioni applicative rispetto alle decisioni 276/199/CE e 2000/375/GAI in particolare per incoraggiare gli utenti di Internet a notificare, direttamente o indirettamente, alle autorità preposte all'applicazione della legge elementi e informazioni sulla diffusione su Internet di materiale di pornografia infantile; per agevolare stili di cooperazione – tra gli Stati membri

– tesi al più efficace accertamento di reati di pornografia infantile su Internet, anche cointeressando Eurogol; per predisporre ulteriori sistemi di controllo per combattere la produzione, il trattamento, il possesso e la diffusione di materiale di pornografia infantile; per incoraggiare le realtà industriali e tecnologiche a collaborare nella preparazione di « filtri » e di altre possibilità tecniche atte ad impedire ed individuare la diffusione di pornografia infantile.

(7-00952) « Saonara, Valetto Bitelli, Scantamburlo ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, il Ministro dei lavori pubblici, per sapere – premesso che:

il decreto ministeriale 23 aprile 1998, del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, recante « Requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia », ha disposto i valori ammessi corrispondenti agli obiettivi di qualità da perseguire nella laguna e nei corpi idrici del suo bacino scolante al fine di assicurare la protezione della vita aquatica e l'esercizio delle attività di pesca, molluschicoltura e balneazione nella stessa (punto 1);

il summenzionato decreto ministeriale prevede – tra l'altro – al punto numero 6, che nelle nuove autorizzazioni agli scarichi industriali nella laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante, nonché nelle modifiche alle autorizzazioni esistenti, è comunque vietato lo scarico di determinate sostanze considerate particolarmente inquinanti (idrocarburi policiclici aromatici, pesticidi organoclorurati, diossina, policlorobifenili, e tributilstagno). E tuttavia – ai sensi del secondo comma – per la verifica del ri-

spetto del divieto di rilascio non si devono tenere in considerazione le quantità inquinanti residue a seguito dell'adozione delle migliori tecnologie di processo e di depurazione disponibili;

il comma 3 del punto 6 prevede che il divieto di rilascio delle sostanze si applica alle autorizzazioni esistenti — a fronte delle quali sia in corso di svolgimento un'attività produttiva — decorsi 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto;

per la completa attuazione del decreto ministeriale 23 aprile 1998, sono stati successivamente emanati dal Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, il decreto ministeriale 16 dicembre 1998, il decreto ministeriale 9 febbraio 1999, il decreto ministeriale 26 maggio 1999 ed infine il decreto ministeriale 30 luglio 1999;

in particolare, il decreto ministeriale 16 dicembre 1998 prevede integrazioni e proroghe di termini con riferimento al decreto ministeriale 23 aprile 1998;

il decreto ministeriale 9 febbraio 1999, adottato su proposta di una commissione tecnica composta da membri designati anche dalla regione Veneto, dalla provincia e dal comune di Venezia — così come previsto dal punto 2 del decreto ministeriale 23 aprile 1998 e successive modificazioni — stabilisce i carichi massimi ammissibili complessivi e netti di inquinanti in laguna e nei corpi idrici del suo bacino scolante;

il decreto ministeriale 30 luglio 1999 fissa i limiti agli scarichi industriali e civili recapitanti nella laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante, ai sensi del punto 5 del decreto ministeriale 23 aprile 1998;

il decreto ministeriale 26 maggio 1999 reca l'individuazione delle migliori tecnologie da applicare agli impianti industriali ai sensi del punto 6, commi 4 e 5, del decreto ministeriale 23 aprile 1998. Le citate disposizioni (punto 6, commi 4 e 5, del decreto ministeriale 23 aprile 1998) — come modificate dal decreto ministeriale

16 dicembre 1998 — stabilivano infatti che con successivo decreto del Ministro dell'ambiente, sarebbero state definite le migliori tecnologie disponibili da applicare agli impianti industriali esistenti e che i titolari delle autorizzazioni esistenti avrebbero potuto presentare, entro 60 giorni successivi alla pubblicazione dell'emanando decreto, progetti di adeguamento finalizzati all'eliminazione degli scarichi delle sostanze inquinanti vietate. Per il periodo necessario alla realizzazione dei progetti di adeguamento approvati — in quanto in essi sia stata prevista l'utilizzazione delle migliori tecnologie disponibili, considerate idonee ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto ministeriale 30 luglio 1999, e tempi di realizzazione non superiori a quindici mesi — non sarebbe stato applicato il divieto di scarico delle sostanze vietate;

appaiono di centrale importanza, nel sistema normativo delineato, le disposizioni contenute al punto 6 del decreto ministeriale 23 aprile 1998 e successive modificazioni;

la Corte costituzionale con sentenza n. 54 del 9-15 febbraio 2000, ha annullato i commi 4 e 5 del punto 6 accogliendo così le istanze della regione Veneto secondo la quale il decreto ministeriale, nella parte denunciata non avrebbe rispettato i criteri di ripartizione delle competenze tra Stato e regione in materia di protezione ambientale;

la Corte rileva che il decreto prevede e disciplina, senza che ciò risponda ad una base legislativa, una procedura speciale per l'autorizzazione alla prosecuzione di scarichi industriali che riversano nella laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante sostanze vietate per la loro ritenuta nocività, consentendo ai titolari delle autorizzazioni esistenti di presentare progetti di adeguamento finalizzati all'eliminazione di tali sostanze inquinanti dagli scarichi, o più esattamente, di limitarne la quantità... Questa speciale procedura è destinata non già a stabilire i limiti di accettabilità degli scarichi e nemmeno a in-

dividuare in via generale tecnologie idonee a limitare o escludere alla fonte sostanze inquinanti, né è diretta a stabilire quali sono le migliori tecnologie di depurazione da adottare. La procedura delineata dal decreto denunciato è, invece, preordinata all'adozione di provvedimenti autorizzatori puntuali, ai quali la regione Veneto rimane del tutto estranea. Ciò che, appunto, viola le attribuzioni regionali;

la sentenza della Corte costituzionale pur investendo formalmente soltanto i commi 4 e 5 del punto 6 del decreto ministeriale 23 aprile 1998, produce effetti anche sulle norme ministeriali successive — e ancora vigenti — rispetto ai quali le disposizioni annullate si pongono come presupposti;

dal sistema normativo venutosi a delineare in seguito alla pronuncia costituzionale, sono conseguentemente scaturite enormi difficoltà operative e applicative che ricadono sui destinatari delle disposizioni, ed in particolare sulle imprese;

va altresì considerato che la normativa statale relativa agli scarichi idrici reca-
pitanti nella laguna di Venezia, interessando anche i corpi idrici del suo bacino scolante, si applica ad un vasto territorio e non soltanto all'area circostante la laguna stessa;

la superficie del territorio relativa ai suddetti corpi idrici è di ampiezza pari a circa 1.850 kmq ed interessa un centinaio di comuni ripartiti tra le province di Padova (circa il 50 per cento dell'intero ammontare), di Treviso e di Venezia;

in particolare sono soggetti alle disposizioni del Decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dei lavori pubblici tutti gli scarichi idrici « civili » (o « domestici »), « industriali » e di « pubbliche fognature » insistenti sull'ampia area indicata —:

quali siano le iniziative assunte dai Ministri interpellati in relazione alla questione delineata;

in particolare, se i Ministri interpellati, nell'ambito delle rispettive competenze, non abbiano proceduto — o intendano procedere — ad una revisione delle vigenti disposizioni alla luce della sentenza costituzionale n. 54, del 9-15 febbraio 2000, intervenendo su tutte le disposizioni indirettamente inficate dalla suddetta pronuncia;

se i Ministri interpellati, ove si constati che l'incidenza della sentenza costituzionale è di tale portata da creare uno spazio vuoto nel sistema normativo di tutela della laguna di Venezia, non ritengano opportuno emanare una nuova disciplina, in tempi utili, la materia anche seguendo le indicazioni fornite dalla Corte costituzionale nella richiamata pronuncia;

quali siano le iniziative previste o già intraprese — sia pure temporaneamente per fronteggiare i problemi applicativi in cui sono incorsi i destinatari delle disposizioni dettate dai decreti ministeriali relativi alla tutela della laguna di Venezia, dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 54 del 9-15 febbraio 2000.

(2-02515)

« Saonara ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia spa ha avviato, secondo quanto dichiarato dalla società stessa, un progetto di razionalizzazione e di riposizionamento degli impianti di telefonia pubblica con il dichiarato obiettivo di migliorarne la qualità e la fruibilità nonché di mantenere in opera tutti gli apparecchi effettivamente utilizzati;

Telecom Italia spa analizza i dati di traffico effettuato dall'apparecchio e, là dove riscontra uno scarso utilizzo, in re-

lazione alle potenzialità dell'apparecchio medesimo, decide a suo insindacabile giudizio di mantenere in opera, o di disattivare, l'apparecchio di telefono pubblico;

seguendo tale logica di tipo rigorosamente aziendale e privatistico, Telecom Italia sta comunicando a molte strutture protette (quali case di riposo) la propria decisione di disattivare l'apparecchio, senza considerare che esso rappresenta per gli ospiti della struttura l'unica possibilità di comunicare con l'esterno;

trattasi degli effetti perversi della privatizzazione, in quanto non si tiene in alcun conto la funzione sociale del mezzo e la particolarità delle strutture protette e delle esigenze degli ospiti, che si vedono privati, in tal modo, di ogni contatto con il mondo esterno —:

se siano a conoscenza della « barbara » iniziativa assunta da Telecom Italia spa e, in caso affermativo, quali urgenti iniziative abbiano in animo di assumere per salvare dal disboscamento indiscriminato almeno le strutture protette.

(3-05959)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 3 luglio 2000 Franco Grassino, trentunenne agente di polizia penitenziaria, si è tolto la vita sparandosi alla testa con la pistola di ordinanza nel carcere torinese delle Vallette;

pochi giorni prima, a Colleferro, in provincia di Roma, altro agente di polizia penitenziaria ventiquattrenne si è tolta la vita con le stesse modalità, presumibilmente per avere appreso il diniego opposto al richiesto trasferimento;

appare istintivo collegare, direttamente o indirettamente, i due tragici gesti alle difficilissime condizioni di lavoro ed ambientali all'interno degli istituti di pena;

concordano con questa chiave di lettura Donato Capece, segretario regionale

del SAPPE e Leo Beneduci, segretario generale dell'organizzazione autonoma della polizia penitenziaria, ambedue intervistati dal quotidiano « Il Giornale » di martedì 4 luglio 2000, sull'inserto delle province, alla pagina 3;

ormai la condizione di vita e di lavoro della polizia penitenziaria ha raggiunto livelli di insostenibilità così elevati da sfuggire a qualsiasi controllo e da giustificare gesti insani ed anticonservativi —:

se siano state disposte indagini per risalire alle cause dei due ultimi suicidi di agenti di polizia penitenziaria;

se ritenga esservi connessione diretta o indiretta dei tragici gesti con le condizioni ambientali e lavorative in cui opera la polizia penitenziaria;

se non si ritenga di dover richiedere alla direzione della amministrazione penitenziaria l'avvio di una immediata consultazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori della polizia penitenziaria al fine di valutare e concordare l'assunzione di immediati provvedimenti atti a scongiurare il ripetersi di tragedie simili. (3-05960)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Busano, in provincia di Torino, in data 29 giugno 2000, Riccardo Audi Grevetta, di 50 anni, che il giorno successivo avrebbe dovuto « timbrare la cartolina » per l'ultima volta avendo maturato la pensione, è stato stritolato da una pressa all'interno dell'azienda presso la quale prestava attività;

nello stesso giorno, a Meana di Susa, in provincia di Torino, un giovane muratore occupato in un piccolo cantiere edile, Giovanni Battista Arienzo, di 23 anni, è morto sepolto dal crollo di un muro di pietra;

due infortuni mortali sul lavoro in un giorno, nella sola provincia di Torino, rappresentano la spia di quanto si va ripet-

tendo da tempo e che assegna all'Italia il tristissimo record di oltre 100 morti al mese sul lavoro;

non vi è dubbio che concusa dell'aumento delle sciagure mortali sia costituita dalla intensificazione dei ritmi lavorativi, conseguenza, questa, della necessità di reggere i ritmi di una competitività esasperata che, sola, garantisce la possibilità di sopravvivenza dell'impresa nel mercato globale;

tenuto conto della grande trasformazione registrata nell'ultimo lustro, ben si può affermare che la legge n. 626 del 1994 è ormai inadeguata, non soltanto per il suo impianto eccessivamente burocratico, ma soprattutto perché è cambiato il mercato sicché le imprese non possono non accentuare i rischi pur di non compromettere la loro stessa esistenza;

i controlli degli organismi deputati a tale incombenza, al di là della loro saltuarietà, non sembrano essere in grado di affrontare una situazione così grave;

appare necessario adeguare le normative alle mutate esigenze delle imprese stimolando soprattutto i benefici a quelle imprese che investono sul versante della sicurezza, tenuto conto della ovvia considerazione secondo cui l'intensificazione dei ritmi di lavoro, al di là di ogni altra valutazione, richiede, semmai, una correlativa forte accentuazione dei meccanismi di sicurezza per i lavoratori;

non a caso le tre regioni maggiormente interessate all'aumento degli infortuni mortali sono, in ordine, il Veneto, la Lombardia ed il Piemonte, ove, cioè, la necessità di « restare sul mercato » ha accentuato parossisticamente la scientifica intensificazione dei ritmi lavorativi -:

se non ritenga insufficiente garantire maggiore efficacia nei controlli da parte degli ispettori del lavoro e se, invece, non ritenga di dover promuovere ed accentuare una politica di riconoscimento di forti benefici per le imprese, soprattutto di piccole

e medie dimensioni, che offrano programmi di investimento in tema di sicurezza sul lavoro.

(3-05961)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

una ragazza di 23 anni, non vedente dalla nascita e sofferente di crisi epilettiche da quattro anni, ha rappresentato l'incredibile ed avvincente situazione che sta vivendo sulla rubrica « Specchio dei tempi » del quotidiano « La Stampa » di venerdì 30 giugno 2000 alla pagina 40;

la ragazza, con intuibili sacrifici, è riuscita a finire la scuola magistrale conseguendo l'attestato di frequenza del quarto anno scolastico;

incredibilmente la ragazza ha segnalato che per i giovani portatori di handicap non è possibile frequentare il quinto anno (anno integrativo), in quanto lo Stato non permette tale frequenza, di fatto impedendo agli interessati il conseguimento della maturità;

ovviamente la conseguenza ulteriore è la preclusione all'iscrizione alle facoltà universitarie;

la ragazza torinese giustamente esprime tutta la sua amarezza ed il suo disappunto per la impossibilità di conseguire un diploma ed eventualmente di accedere all'università, in tal modo menomandosi in modo irreparabile la possibilità, per una giovane portatrice di handicap grave, di acquisire una professionalità e, attraverso di essa, una possibilità di raggiungere un'autonomia reddituale;

una situazione di tal genere, se confermata, vanificherebbe il diritto, di rilevanza costituzionale, allo studio e costituirebbe una lesione all'articolo 3 della Costituzione;

infine la vicenda, se confermata, dimostrerebbe la grave inefficacia dei meccanismi di solidarietà sociale sbandierate dal titolare dell'omonimo dicastero;

se la dogianza espressa dalla ragazza torinese abbia fondamento e, in caso affermativo, quali urgentissimi provvedimenti intendano assumere per garantire sin dall'anno scolastico 2000-2001 la possibilità di frequentare il quinto anno, o anno integrativo, per garantire, non soltanto a parole, diritti costituzionali e pari opportunità ai portatori di handicap.

(3-05962)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Piemonte la direzione di uffici e reparti dirigenziali, sia del dipartimento delle entrate sia del dipartimento del territorio, viene assegnata a funzionari scelti certamente non con criteri ispirati ad obiettività e trasparenza;

in particolare: *a)* non sarebbe rispettata la graduatoria dei vincitori del concorso a 999 posti di primo dirigente nel ministero delle finanze; *b)* pur in presenza (o meglio, a scapito) dei vincitori del concorso (alcuni dei quali attendono ancora la legittima e doverosa assegnazione), sarebbero stati conferiti incarichi dirigenziali — con conseguente trattamento economico — a funzionari non ricompresi nella graduatoria o addirittura neppure ammessi al concorso né partecipanti ad altri successivi (ad esempio direzione regionale delle entrate di Torino, centro di servizio di Torino, ufficio delle entrate di Biella, Moncalieri, Mondovì e Savigliano, uffici del territorio di Torino, Asti ed Alessandria);

ad alcuni nuovi dirigenti vengono assegnati incarichi nella stessa sede in cui hanno prestato servizio per anni, mentre ad altri — anche se meglio collocati in graduatoria — vengono offerte sedi distanti e/o di minore rilevanza;

l'eventuale conferma di tali circostanze dimostrerebbe una vera e propria discriminazione comportante un indebito arricchimento per alcuni in danno dei legittimi destinatari dei provvedimenti immotivatamente esclusi;

è inaccettabile un metodo come quello descritto, la cui origine non può che essere, ad avviso dell'interrogante una forma di discriminazione politica, tanto che si vocifera di una vera e propria lista di proscrizione in danno di alcuni dirigenti del dipartimento delle entrate —:

se sia al corrente dei fatti indicati nella premessa e se i fatti medesimi siano rispondenti a verità;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per porre riparo ad una situazione che, se confermata, avrebbe, ad avviso dell'interrogante, i caratteri della illegittimità, se non dell'abuso d'ufficio;

se non ritenga di dover avviare le procedure paraconcorsuali conseguenti all'ordinanza TAR Lazio, sezione II-bis, 2766/99 del 25 agosto 1999, nel rispetto della conseguente ordinanza di ottemperanza del 23 febbraio 2000 dello stesso TAR;

per quali ragioni la direzione regionale e compartimentale del Piemonte non abbiano provveduto a notificare tempestivamente i bollettini ufficiali del ministero delle finanze numero 4 e numero 5 a tutti gli interessati, vincitori del concorso ed idonei.

(3-05963)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il recente rapporto sullo sviluppo umano 2000 dell'UNDP, il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, ha posto in risalto, fra gli effetti più incontrollabili della cosiddetta globalizzazione, la forte diminuzione dell'autonomia dei singoli stati con correlativo maggior potere assunto dagli organismi internazionali e dalle multinazionali;

l'Undp nel citato rapporto, per la prima volta rovescia l'ottica tradizionale che identificava nella democrazia l'unico rimedio contro la negazione della libertà, considerata il delitto peggiore contro

l'umanità, sostenendo, al vertice della lista dei crimini, la diseguaglianza economica come negatrice dei diritti umani;

il rapporto segnala che in molti Paesi il progresso della libertà civile è minato dalla stagnazione e dal declino dell'economia;

e dunque viene giustamente sottolineato come la libertà dal bisogno costituisca, più ancora della tipologia dei sistemi di governo, condizione essenziale per la salvaguardia dei diritti primari dell'umanità;

tali considerazioni riportano in evidenza la necessità di un forte controllo sugli organismi internazionali dalle cui decisioni dipende lo sviluppo dell'economia dei paesi poveri -:

se le considerazioni svolte dall'UNDP siano condivise dal Governo italiano e, in caso affermativo, quali iniziative concrete intenda assumere al fine di determinare un effettivo controllo politico sull'azione degli organismi internazionali e delle multinazionali nei Paesi poveri ed in via di sviluppo, per favorire quella libertà dal bisogno che è considerata condizione indispensabile per la sussistenza dei più elementari diritti e delle più primitive e basilari libertà civili. (3-05964)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo « spot » televisivo delle Ferrovie reclamizza la puntualità del 96 per cento dei treni;

questa nuova pubblicità sta suscitando ilarità nazionale, salva la cospicua fetta di indignazione degli utenti delle Ferrovie e, segnatamente, dei pendolari;

questi ultimi, in particolare, sono convinti di appartenere alla categoria degli sfortunati che ogni giorno salgono sul rimanente 4 per cento che continua ad accumulare ritardi;

da parte di molti si è osservato che i costi di realizzazione dello « spot » e della sua messa in onda sulle reti televisive sarebbero stati investiti più proficuamente proprio sul versante della ricerca della puntualità;

al di là di qualsivoglia considerazione, è evidente che la pubblicità televisiva deve comunque rispettare la verità, per non essere ingannevole;

a tale regola non soltanto non possono derogare aziende pubbliche che, al contrario, debbono essere ancora più rigorose nel rispetto delle regole di correttezza -:

con assoluta esattezza i dati sui quali è stata costruita la statistica secondo cui il 96 per cento dei treni garantisce la puntualità agli utenti. (3-05965)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro desolante e preoccupante delle condizioni degli istituti di pena spicca anche il caso di Biella, la cui casa circondariale vive la precarietà di una situazione non dissimile da altri istituti;

a fronte della presenza di 170 uomini, vi è un fabbisogno di forza-lavoro di 300 uomini per garantire, in modo serio ed efficace, la pluralità dei servizi che una casa circondariale deve necessariamente offrire;

la recente « acquisizione » di 13 brigatisti e la concreta possibilità che venga deciso di rinforzare questo plotoncino di reclusi « speciali » sino a 25 unità, ha ancor più acuito i problemi proprio in ragione del regime speciale applicato a questo tipo di detenuti che esige l'impiego di un numero di uomini decisamente maggiore;

mancano altresì mezzi di trasporto per cui spesso la direzione deve provvedere a ricercare, in « prestito », automezzi da altri istituti;

il disagio sentito dal personale sta montando, come in ogni altra parte d'Italia, anche perché i turni massacranti sono ormai diventati regola costante, creando condizioni di « stress » per lavoratori che avvertono la delicatezza particolare del loro impegno quotidiano —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per dotare la struttura di un numero di uomini sufficienti all'espletamento del servizio e di un parco automezzi che consenta di evitare la piena ricerca di altri automezzi provenienti da altri istituti.

(3-05966)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Museo Archeologico di Taranto costituisce, per la città pugliese, un momento di rilevante vita culturale;

la condizione attuale di chiusura per il sistematico riallestimento del Museo sta destando non poche preoccupazioni negli amministratori locali ed in tutti gli operatori turistici e culturali;

sembra che alla base del ritardo della riapertura vi sia l'esaurimento delle risorse finanziarie;

è opportuno ricordare e sottolineare che il Museo Archeologico di Taranto ha registrato la visita, negli ultimi anni, di circa quarantamila visitatori l'anno, a conferma del grande interesse che esso suscita e della forte attrattiva che esso esercita su quanti, per le più svariate ragioni, visitano la città pugliese;

appare dunque necessario rimuovere gli ostacoli che stanno inaccettabilmente spostando nel tempo la riapertura del Museo Archeologico —:

quali siano le ragioni effettive che sembrano aver bloccato i lavori di riallestimento del Museo Archeologico di Taranto;

quali siano, in termini temporali, le prospettive realistiche per la più sollecita riapertura possibile della struttura museale;

se non ritenga che debba essere attivata ogni procedura per evitare alla Città di Taranto, con il prolungamento della chiusura del Museo Archeologico, un forte danno sia dal punto di vista culturale che dal punto di vista turistico. (3-05967)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, uno dei principali indicatori di qualità di un sistema sanitario è la cura dedicata a lenire la sofferenza dei malati, specie quelli che si trovano a patire i forti dolori fisici causati da un tumore;

è stata curata una speciale classifica fra gli Stati che si preoccupano di lenire il dolore, nell'ambito della quale l'Italia occupa il penultimo posto, seguita soltanto dalla Bulgaria;

essendo il dolore presente nel 50 per cento dei casi di tumore in fase di cura e nel 70 per cento di quelli in uno stadio piuttosto avanzato, le 30.000 persone che soffrono nel nostro paese perché colpiti dal cancro ricevono un'idonea terapia del dolore in percentuale bassissima rispetto agli altri paesi: appena il 20 per cento;

la prescrizione della morfina è regolata dalla legge sugli stupefacenti del 1990 e prevede per il medico curante una procedura incredibilmente complessa, coinvolgente anche il paziente;

occorre assumere iniziative per riaborare sistemi efficaci per intervenire sui malati colpiti da forti sofferenze fisiche e per individuare percorsi semplificati per la somministrazione dei medicinali che leniscono il dolore —:

quale progetto complessivo ed organico intenda attuare per la cura del dolore e per sapere quali immediate iniziative

intenda assumere per eliminare gli ostacoli normativi e burocratici che rendono particolarmente onerosa la prescrizione e la somministrazione dei farmaci da parte del medico curante. (3-05968)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la spesa pubblica per l'assistenza farmaceutica anche nell'anno 1999 ha sfondato in misura abnorme il tetto programmato dal Governo;

la spesa a carico del servizio sanitario nazionale è stata di 14.714 miliardi con uno sfondamento del tetto programmato dalla Finanziaria di 2.118 miliardi;

lo scostamento è pari, in percentuale, al 16,8 per cento;

i dati, pubblicati dall'Osservatorio farmaci del Cergas Bocconi, confermano che il superamento della spesa farmaceutica costituisce una deprecabile prassi consolidata negli ultimi anni;

le percentuali dello sfondamento del tetto della spesa pubblica sono state le seguenti: 6,6 per cento nel 1997, 8,2 per cento nel 1998;

secondo stime attendibili, nel 2000 la spesa totale per i farmaci aumenterà dell'8,6 per cento e lo sfondamento in percentuale del tetto di spesa programmato si assesterà sul 16,3 per cento, pari a quasi 2 mila miliardi di lire;

nel corso del 1999 la spesa totale per i farmaci è salita a 27.600 miliardi di lire, equivalenti a 480 mila lire pro capite, con un incremento dell'8,7 per cento;

scorporando la spesa pubblica da quella privata, appare significativo osservare e sottolineare che la prima cresce molto più rapidamente della seconda: 11,5 per cento per la spesa pubblica contro il 5,7 per cento per la spesa privata;

rispetto al fatturato totale dei farmaci venduto in Italia, la quota a carico dello

Stato ha toccato il 53,3 per cento, mentre si riduce ulteriormente la partecipazione dei privati per l'acquisto di medicinali;

nel contempo resta imponente la quantità dei farmaci gettati e rinvenuti dai servizi raccolta rifiuti;

appare evidente l'incapacità del Governo di controllare una voce di spesa enorme, nell'ambito della quale l'incidenza dello spreco e della diseducazione al consumo serio e coerente agiscono da moltiplicatore —:

se abbia allo studio un piano organico di interventi di controllo, di contenimento e di riduzione della spesa pubblica per i medicinali per riuscire a liberare forti risorse finanziarie il cui impiego, nella sanità pubblica, sarebbe quanto mai necessario. (3-05969)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « Il Secolo d'Italia » di sabato 1° luglio 2000, alla pagina 8, ha dato notizia di una sconcertante decisione del prefetto della provincia di Lodi che, in relazione alla proposta di intitolare toponomasticamente una via del comune di Codogno a Sergio Ramelli, ha motivato il proprio diniego riprendendo la seguente argomentazione della Società storica lombarda: « Prescindendo dalla biografia delle vittime, non riteniamo che tragedie di una storia ancora così vicina possano condurre a denominazioni toponomastiche. Seguendo un orientamento consolidato consideriamo non sostenibile la proposta »;

appare francamente sconcertante tale tipo di argomentazione, che evidentemente, proprio perché si fonda su un presupposto falso, nasconde retropensieri di carattere politico e fazioso —:

se ritenga condivisibile l'argomentazione fatta propria dal prefetto della pro-

vincia di Lodi per opporre diniego alla intitolazione di una via del comune di Codogno a Sergio Ramelli:

in caso negativo, quali iniziative intende assumere nei confronti del prefetto della provincia di Lodi affinché rispetti la volontà delle comunità locali;

in caso affermativo, come possa conciliarsi una interpretazione di tal genere con l'intitolazione di vie, in tutta l'Italia, ad Aldo Moro, o a Falcone o a Borsellino;

quante vie siano intitolate ai predetti personaggi nell'ambito dei comuni della Provincia di Lodi e per quali ragioni, in tali casi, non si sia opposta l'argomentazione utilizzata per impedire l'intitolazione di una via a Sergio Ramelli. (3-05970)

SCARPA BONAZZA BUORA, COLLAVINI e PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il 2 luglio 2000 nella zona di palude del comune di Bibione, Veneto, è scoppiato un incendio che ha interessato sessanta metri di vegetazione secca;

al di là della superficie interessata, la gravità del problema consisteva nella possibilità che tale incendio colpisce la vicinissima pineta di Lignano;

sul posto si sono subito recati i vigili del fuoco volontari di Lignano, con tre squadre e quindici uomini (unitamente ai volontari di Latisana ed ai vigili permanenti di Portogruaro);

la particolare conformazione della zona rendeva quasi impossibile il loro intervento, sicché è stata immediatamente allertata la protezione civile di Lignano, composta da uomini preparatissimi, ben addestrati e con disponibilità di mezzi idonei ad intervenire in una situazione così particolare;

appena la squadra di Lignano si è resa disponibile ad intervenire, è stato attivato il Centro operativo regionale della protezione civile di Palmanova;

essendo, però, l'incendio scoppiato nel territorio di Bibione, nel Veneto, l'unità della protezione civile (pronta ad intervenire) doveva essere autorizzata ad operare anche al di fuori del proprio territorio;

il fax di autorizzazione non è arrivato né subito (come assicurato) né successivamente per cui, divenendo sempre più reale ed imminente il rischio che l'incendio, inizialmente modesto, potesse raggiungere la vicina pineta di Lignano le squadre dei volontari sono intervenute direttamente, seppure con mezzi artigianali;

l'intervento, da pochi minuti che avrebbe richiesto se fossero intervenute le squadre con attrezzature specialistiche, si è protratto per oltre tre ore in condizioni difficilissime e con l'incombente rischio di un problema di ben più vaste dimensioni;

il territorio che si trova tra Lignano e Bibione ospita, attualmente, circa trecentomila persone;

la vicenda ha posto in risalto l'incredibile fragilità di un sistema di difesa che, dovendo risultare efficiente e tempestivo, viene invece ostacolato e posto in difficoltà operativa da una burocrazia lenta e faraginosa —:

quali atti intenda porre in essere al fine di evitare il ripetersi di tali gravi, incredibili situazioni e consentire alle forze preposte a tutelare la sicurezza e la difesa dell'ambiente di operare con la massima sollecitudine e tempestività, svincolate da ogni forma di burocrazia. (3-05971)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il governatore della Banca d'Italia dottor Antonio Fazio, parlando al cospetto della Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, ha affermato: « Proprio

quando le nuove tecnologie rendono il capitale umano fattore centrale di sviluppo, l'Italia presenta un deficit di scolarizzazione che non ha riscontro negli altri Paesi industrializzati »;

il livello di istruzione della forza lavoro italiana è per lo più medio-basso, considerando che oltre la metà della popolazione attiva, e per la precisione il 54 per cento, si è fermata alla scuola dell'obbligo;

in tempi di nuova economia e di opportunità per profili professionali con alti livelli di competenza tecnica, una condizione quale quella denunciata dal governatore della Banca d'Italia rappresenta un gap pericolosissimo, e per di più destinato ad eccentuarsi, nei confronti dell'Europa;

si osserva, in buona sostanza, che il passaggio dalla catena di montaggio al terziario avanzato ha visto sostanzialmente inalterato il livello di istruzione della forza lavoro;

la percentuale dei laureati tocca l'11 per cento ed è fra le più basse dei paesi Ocse, ed anche la quota dei diplomatici, che non va oltre il 34 per cento, è decisamente scarsa;

fra l'altro è da osservarsi che in Italia non si è ancora sviluppato un livello di istruzione terziaria non universitaria e tale circostanza rende ancora più profondo il divario fra l'Italia ed il resto del mondo occidentale;

secondo una speciale classifica, l'Italia figura purtroppo soltanto al terz'ultimo posto, seguita soltanto da Portogallo e Spagna, dove rispettivamente il 76 per cento ed il 62 per cento della forza lavoro non è andata oltre la scuola primaria;

dovremo competere — ed è facile prevedere con quali risultati — con Paesi come il Canada, dove tra dottorati e titoli di studio parauniversitari si arriva al 53 per cento della forza lavoro, o come negli USA o i Paesi Bassi, ove i laureati rappresentano rispettivamente il 28 per cento ed il 27 per cento della forza lavoro;

la situazione in cui versa il nostro Paese è estremamente grave e lascia intravedere, se non urgentemente corretta, gravi conseguenze dal punto di vista della competitività del sistema Paese;

anche gli sforzi nel senso della formazione professionale, pur se positivi, non possono eliminare le gravi carenze di base evidenziate dal governatore della Banca d'Italia dottor Antonio Fazio;

s'impone una profonda riflessione, di concerto con gli altri dicasteri interessati, atteso che le grandi sfide dell'economia verranno vinte (o perse) nel breve volgere di qualche anno e che, dunque, anche le riforme dei cicli scolastici, ammesso (e non sempre concesso) che producano effetti positivi, produrranno risultati quanti-qualitativamente significativi e rilevanti in un arco temporale medio-lungo —:

se non ritenga di dover elaborare un piano urgente, organico e strategico, di concerto con gli altri dicasteri interessati, per tentare di porre riparo ad una situazione che rischia di porre, nel breve volgere di qualche anno, il nostro Paese al di fuori delle grandi sfide dell'economia globalizzata.

(3-05972)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la terribile condizione in cui versa la Polstrada di Biella ha trovato ulteriore conferma in un comunicato stampa del SAP (Sindacato autonomo polizia) datato 3 luglio 2000;

il SAP di Biella ribadisce che la polizia stradale, a fronte delle 48 persone previste, dispone di solo 26 persone, e soprattutto che, per sopperire alla carenza di organico, deve essere utilizzato il personale della Questura, già a sua volta carente di 25 elementi, per la rilevazione degli incidenti stradali;

la prevenzione, dunque, in provincia è letteralmente inesistente, e non certo per colpa addebitabile alla sezione di polizia stradale;

il SAP ricorda che sono previste sacro-sante agitazioni del personale attesa l'insonstenibilità di tale scandalosa situazione -:

se non ritenga di dover intervenire con straordinaria urgenza al fine di porre riparo ad una condizione di deprimente inefficienza della sezione di Biella della polizia stradale che, malgrado l'impegno profuso dai suoi appartenenti, non riesce a svolgere le funzioni ed i compiti istituzionali, creandosi in tal modo grave pericolo per la collettività. (3-05973)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'UNMIK (United Nations interim Administration Mission in Kosovo) ha ricevuto il mandato di: *a*) promuovere l'autogoverno in Kosovo; *b*) esercitare funzioni di amministrazione civile locale; *c*) facilitare il processo politico per la determinazione del futuro assetto del Kosovo; *d*) supportare la ricostruzione delle infrastrutture e la gestione degli aiuti umanitari; *e*) mantenere l'ordine e la legge civile; *f*) promuovere il rispetto dei diritti umanitari; *g*) garantire la sicurezza ed il libero rientro dei rifugiati e dei deportati alle loro case in Kosovo;

a parte il fatto che la situazione, nel frattempo, si è letteralmente capovolta, in ogni caso appare difficile, per quel che è dato sapere dalla lettura dei giornali, intavolare l'attuazione del mandato ricevuto —:

in relazione al mandato dell'UNMIK, quale sia lo stato di effettiva attuazione dei singoli impegni, così come sopra descritti, gravanti sull'UNMIK medesima. (3-05974)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

sono già stati inoltrati al Governo atti di sindacato ispettivo, rimasti senza rispo-

sta, per conoscere il pensiero dell'esecutivo sui rischi — soprattutto di natura industriale e commerciale — derivante dalle attività informative illegittime poste in essere da Stati Uniti ed Inghilterra con il programma denominato « Echelon »;

ora anche il quotidiano *La Stampa* di lunedì 3 luglio 2000, alla pagina 14, dà notizia al servizio apparso sull'edizione domenicale del prestigioso *Independent* che conferma la gravità dei sospetti riferendo di attività spionistico-industriali che nel 1993 coinvolsero anche la CIA in danno delle imprese europee;

appare assolutamente indilazionabile, tenuto conto degli stretti rapporti di alleanza con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, accertare se continuino attività spionistiche con applicazioni industriali e commerciali al fine di garantire l'effettiva libera concorrenza per le imprese italiane ed europee;

è opportuno ricordare che anche il Parlamento europeo è intervenuto sulla questione « Echelon », senza peraltro pervenire a determinazioni efficaci e concrete, stante l'ovvio contrario interesse della Gran Bretagna —:

se ai nostri servizi di *intelligence* risultano le circostanze indicate dal giornale *Independent*;

se risultino l'applicazione industriale e commerciale delle informazioni illegittimamente attinte da Stati Uniti e Gran Bretagna attraverso il sistema « Echelon »;

quali iniziative tecniche, politiche e diplomatiche il Governo intenda assumere per fare cessare l'attività spionistico-industriale di « Echelon » per la tutela delle imprese italiane ed europee. (3-05975)

FONTAN e CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, articolo 2, comma 193, dispone che il Governo è autorizzato a prorogare il termine di concessione dell'autostrada del Brennero spa;

l'articolo 55, comma 13, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dispone che la società Autostrada del Brennero è autorizzata ad accantonare una quota dei proventi in un fondo destinato al rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria attraverso il Brennero ed alla realizzazione delle relative gallerie;

l'utilizzo dell'accantonamento avviene in base ad un piano di investimento da presentare entro il 30 giugno 1998 da parte della società Autostrada del Brennero per essere approvato con decreto del Ministro dei lavori pubblici d'intesa con il Ministro dei trasporti entro il 31 dicembre 1998, sentite le competenti commissioni parlamentari e previa intesa con le province autonome di Trento e Bolzano;

il piano finanziario, il piano d'investimento e la proposta di aggiornamento della convenzione sono stati presentati il 23 giugno 1998;

nel corso degli ultimi giorni ci sono state, sulla stampa, prese di posizione diverse, che hanno sconcertato moltissimo l'opinione pubblica, tra Ministri del suo Governo, l'una del Ministro dei trasporti che si dichiara assolutamente favorevole a questo nuovo progetto infrastrutturale a mezzo ferrovia di collegamento del Nord e dell'Italia all'Europa e l'altra del Ministro dei lavori pubblici che si dichiara, invece, contrario;

si ritiene molto importante rinnovare l'infrastruttura ferroviaria di collegamento dell'Italia all'Europa attraverso il Brennero e le conseguenti realizzazioni delle relative opere e gallerie come sosteneva anche il Presidente del Consiglio D'Alema il 23 febbraio 2000 in risposta ad un'interrogazione a risposta immediata -:

se il Governo ritenga di poter attuare le leggi approvate dal Parlamento e di poter concludere, come promesso, l'esame e la valutazione della documentazione presentata dalla società Autostrada del Brennero spa ed eventualmente entro quando, considerando che il termine fissato dalla legge è scaduto il 31 dicembre 1998;

se il Governo, per la realizzazione del piano del Brennero, sia intenzionato a prorogare la concessione autostradale alla società Autostrada del Brennero spa per il periodo massimo ammissibile;

se sia intenzionato a consentire all'Autostrada del Brennero spa la destinazione di propri fondi per la realizzazione di un lotto significativo (galleria ferroviaria di base del Brennero) del corridoio Berlino-Verona voluto dall'Unione europea.

(3-05976)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è esplosa, a Biella, la protesta del COISP (Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia) per la insostenibile carenza di organico che penalizza gravemente, compromettendone il servizio, la Polizia Stradale;

sul quotidiano *La Stampa* di sabato 1° luglio 2000, alla pagina 35 dedicata alla provincia di Biella, così si esprime il COISP: «È vergognoso! La carenza di organico non ci consente più di fare il nostro lavoro, mirato soprattutto alla sicurezza sulle strade, tanto invocata da tutte le parti e persino fatta passare negli ultimi tempi come il cavallo di battaglia dello Stato per combattere l'altissimo numero di incidenti stradali, di morti e di feriti»;

il COISP così continua: «Sebbene si continui a richiedere a gran voce una maggiore sicurezza sulle strade, la polizia stradale di Biella non riesce neppure a svolgere il proprio servizio con il giusto numero di uomini. Non si stupisca l'automobilista in difficoltà quando sentirà il poliziotto al telefono che gli risponde che per avere l'intervento dovrà attendere a lungo: non è colpa di quel poliziotto se in quel momento e forse anche in quello successivo, non è stato possibile far uscire neppure una pattuglia in tutta la provincia»;

la grave condizione di disagio denunciata dal COISP deve essere affrontata senza indugio e con determinazione, contrastando, tale situazione, con le continue affermazioni rassicuranti del Ministro dell'interno, ed essendo indecente che un'area come quella biellese, caratterizzata per di più da una rete viaria inadeguata, debba trovarsi priva – o quasi – di un servizio essenziale quale è quello reso dalla polizia stradale;

se non ritenga di dover urgentemente provvedere a rinforzare o coprire l'organico della Polizia Stradale di Biella al fine di dare efficacia al lavoro degli agenti che operano sulla strada in un'area caratterizzata da forte traffico, anche industriale, gravante su una rete viaria inadeguata e, proprio per questo, particolarmente pericolosa.

(3-05977)

questo grave incidente è l'ultimo di una serie di analoghi episodi che negli ultimi giorni hanno coinvolto altri lavoratori nella provincia di Siracusa;

i sindacati, con un comunicato redatto in data odierna, denunciano una grave situazione di carenza di misure di sicurezza, chiedendo che le operazioni di « fermata » degli impianti siano pianificate nel pieno rispetto del principio della sicurezza e con tutta l'attenzione necessaria alla giusta manutenzione degli impianti ed hanno proclamato uno sciopero per la giornata di oggi dei lavoratori dell'Area Isab –:

quali iniziative intenda intraprendere per fare chiarezza sulla situazione che ha portato all'ennesimo incidente negli impianti industriali della provincia di Siracusa e per assicurare una pianificazione adeguata e trasparente dei processi produttivi e di manutenzione degli impianti industriali, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza dei lavoratori. (5-08022)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA IN COMMISSIONE

XI Commissione

CORDONI e RIZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il 20 giugno 2000 si è verificata una violenta esplosione nella raffineria Isab di Siracusa, che ha provocato il ferimento di cinque operai, due dei quali sono stati ricoverati in gravi condizioni al Centro Grandi Ustionati di Catania;

l'incidente si è verificato durante una « fermata », cioè durante la sosta imposta periodicamente agli impianti per lavori di manutenzione;

gli operai sono stati investiti dalle fiamme causate dall'esplosione alla fine del loro turno, mentre recuperavano gli attrezzi del lavoro;

LOMBARDI e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

sulla base dell'articolo 81 comma 7 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 ha previsto la proroga della indennità di mobilità in favore dei lavoratori di cui all'articolo 1-novies del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 5 giugno 1998, n. 176;

il limite di spesa massimo è stato fissato in 12 miliardi come stabilito dall'articolo 45 comma 17 punto e) della legge n. 144 del 1999;

in favore dei lavoratori tutti ex dipendenti di aziende operanti nell'area della Valbasento (Basilicata) e già fruitori della prestazione ai sensi di varie disposizioni succedutesi nel tempo individuati dall'Inps con elenco nominativo è stato adottato un provvedimento di proroga con decreto 26

aprile 1999 con un impegno di spesa pari a 9 miliardi e 600 milioni a fronte dei 12 stanziati;

vi sono circa altri 200 lavoratori della stessa area la cui mobilità è scaduta e da un anno oramai non percepiscono alcuna fonte di reddito nonostante la presenza dei residui di 2 miliardi e 400 milioni;

il Governo si è impegnato a trovare una soluzione a tale problema —:

quali iniziative intenda adottare con urgenza affinché l'indennità di mobilità venga prorogata, anche per questi lavoratori fino al 31 dicembre 2000 in considerazione della drammatica situazione sociale venutasi a creare. (5-08023)

molti operatori marittimi non ricevono ancora gli indennizzi per fermo bellico riconosciuto per gli eventi della guerra nel Kosovo —:

se non ritenga necessario ed urgente valutare di persona la gravità del fenomeno organizzando un incontro con le categorie interessate in una località dell'Adriatico;

se non ritenga urgente emanare un decreto legge per indennizzare il «fermo ambientale» connesso alla presenza delle mucillagini;

se non ritenga urgente accelerare le procedure burocratiche relative alla liquidazione degli indennizzi per il fermo bellico. (5-08019)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GERARDINI e DUCA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Adriatico, anche se con situazioni diversificate è interessato in questi giorni dal fenomeno delle mucillagini accentuato peraltro dall'attuale situazione meteorologica caratterizzata dal caldo e dalla scarsità di piogge;

gli operatori della pesca dei vari compartimenti marittimi, da molti giorni sono in stato di agitazione ed hanno bloccato le attività lavorative, soprattutto coloro che esercitano l'attività della pesca all'interno del bacino marittimo riferito alle venti miglia dalla costa;

sono drammatiche le conseguenze, dell'impossibilità di svolgere le attività, sui redditi delle famiglie dei lavoratori anche in relazione ai pesanti costi aggiuntivi sul gasolio nonché all'imminente fermo biologico che bloccherà nuovamente le attività di pesca per garantire il ripopolamento ittico;

ASCIERTO e CARLESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 giugno 1991 di Castri Cosimo, maresciallo maggiore dei carabinieri in quiescenza, residente a Vasto, ha inoltrato al ministero della difesa domanda per ottenere la differenza del beneficio di equo indennizzo dalla 6^a categoria alla 5^a categoria;

dal decreto n. 467/CC posizione n. 24946/C datato 23 marzo 1994 del ministero della difesa, notificato al di Castri il 30 luglio 1994, si evince che la liquidazione del beneficio è stata fatta in base allo stipendio iniziale annuo lordo corrispondente al 6^o livello e non a quello del 7^o livello retributivo;

in data 31 marzo 1994 il di Castri ha ritenuto presentare ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, lamentando l'errata liquidazione;

detto ricorso, dalla Segreteria generale della Repubblica con foglio UG/373869/R.S. datato 17 gennaio 1996 è stato trasmesso al ministero della difesa e da quest'ultimo con foglio 1/4547/15.5.1992/94 datato 23 gennaio 1996 tra-

smesso dalla direzione generale del contenzioso Roma, chiedendo successivamente il parere al Consiglio di Stato;

il Consiglio di Stato nell'adunanza della sezione terza del 17 dicembre 1996 n. 497/96 esaminato il ricorso inoltrato avverso il decreto dirigenziale n. 467/CC del 23 marzo 1994 lo ha ritenuto inammissibile in quanto proposto contro un provvedimento non definitivo, impugnabile con ricorso gerarchico al ministero della difesa, in quanto sottoscritto da un direttore generale, ed ha assegnato al ricorrente, per errore scusabile, il termine di 30 giorni per l'eventuale proposizione di un ricorso gerarchico;

in considerazione di ciò, il di Castri, in data 15 settembre 1997 ha presentato nuovamente ricorso gerarchico al ministero della difesa;

in data 17 giugno 1998 gli è stato notificato il decreto n. 6 posizione n. 24946/C-41/R datato 6 marzo 1998 del Ministro della difesa il quale ha decretato che il ricorso gerarchico inoltrato dal ricorrente è respinto per motivi indicati in premessa con avvertenza in calce del medesimo che l'interessato, potrà esperire in alternativa, ricorso giurisdizionale al Tar o al Presidente della Repubblica entro 60 giorni o 120 giorni dalla notifica dello stesso;

i motivi indicati nel decreto non sono stati convincenti in quanto il ricorrente è stato collocato in congedo il 28 novembre 1986 senza tener conto che sotto la stessa data e per 5 anni è transitato nel ruolo dell'ausiliaria e che nell'arco di detto periodo i benefici retributivi per il personale dell'ausiliaria sono dell'80 per cento rispetto al trattamento di servizio di pari grado con anzianità corrispondente;

il decreto-legge 7 gennaio 1992, n. 5, prevede l'attribuzione del nuovo e più favorevole inquadramento nei livelli retributivi per tutti i sottufficiali dell'arma con decorrenza di quinquennio antecedente

alla sentenza n. 277/91 della Corte costituzionale, periodo in cui il ricorrente era in servizio attivo;

il ricorso del di Castri è sostanziato dal fatto che sul decreto di pensione n. 1968 del Comando regione carabinieri Abruzzo e Molise – ufficio amministrativo del 27 luglio 1995, registrato presso la Corte dei conti delegazione regionale il 2 novembre 1995, gli è stato attribuito lo stipendio in base al 7° livello, classe 8^a scatto 6;

sul quadro « A » del foglio matricolare si evidenzia che dal 1° gennaio 1985, il ricorrente è in godimento del 7° livello retributivo, come sugli statini paga ricevuti a suo tempo dal comando legione – servizio amministrativo gli veniva corrisposto lo stipendio in base al 7° livello –:

in considerazione di quanto sopra rappresentato, i motivi per i quali la liquidazione del beneficio dell'equo indennizzo è avvenuta nella misura relativa al 6° livello retributivo e non in base al 7° livello già in godimento;

quali interventi ritenga dover svolgere affinché il ricorso presentato venga nuovamente esaminato, tenendo presente che il ricorrente ha prestato servizio attivo nell'arma dei carabinieri per oltre 44 anni e che le infermità per le quali ha chiesto il beneficio dell'equo indennizzo, sono state contratte in servizio e per causa di esso.

(5-08020)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

all'indomani delle direttive comunitarie che dichiarano guerra al fumo che uccide e configurano il pacchetto di sigarette come una bomba a mano;

considerato che il tabacco è palesemente nocivo per la salute ed è causa di mezzo milione di morti l'anno in tutto il territorio dell'Unione europea con l'aggravio di ingentissima spesa sanitaria;

rilegato che il tabagismo è un « vizio » che solo in Italia riguarda 14 milioni di persone, le quali spendono per questo 20 mila miliardi l'anno, di cui quasi 16 mila vengono incassati dallo Stato sotto forma di accise;

evidenziato che da una parte l'Unione europea combatte il fumo, mentre dall'altra tenta di governare il fenomeno e di trarne dei proventi economici;

atteso che sempre in materia di incongruenza dell'Unione europea la coltivazione di tabacco è « assistita » con 2000 miliardi l'anno per 5 anni, di questi 800 sono destinati all'Italia che ne trasferisce circa 600 alla « Campania », regione in cui operano 23 mila piccole aziende che producono tabacco con 80 mila occupati;

tenuto conto che l'Unione europea nel subire la pressione dell'Organizzazione mondiale della sanità, che combatte la guerra contro il fumo, sarà costretta a tagli dei contributi comunitari alla tabacchicoltura italiana;

considerato che non è né giusto né intelligente che per combattere il tabagismo si ricorra ai tagli di sostegno economici, i quali penalizzeranno solo i piccoli coltivatori (in massima parte in Campania e casertani), nel mentre è totalmente ininfluente per le grandi multinazionali, le quali non reperendo più il tabacco sul mercato campano lo acquisteranno in altri Paesi pur di rifornire il loro ricco mercato -:

se sia vero che il Ministro vorrebbe destinare gli 800 miliardi europei solo alle coltivazioni biologiche;

quale sia la strategia del ministero dell'agricoltura italiano circa il mantenimento ed il potenziamento degli attuali livelli occupazionali nell'agricoltura, con particolare riferimento al mezzogiorno, alla Campania ed alla provincia di Caserta particolarmente interessata alla diminuzione della produzione di tabacco.

(5-08021)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da una indagine effettuata dall'autorevole quotidiano economico *Il Sole 24 Ore*, sull'assistenza fiscale ai contribuenti per la presentazione di « Unico 2000 », è emerso che quasi la metà delle richieste di informazioni di natura fiscale e tributaria, fornite dagli uffici delle Entrate, sono risultate sbagliate o solo parzialmente corrette;

dalla stessa indagine, che rappresenta il risultato dell'annuale rilevazione sul grado di supporto fornito dal Fisco per la dichiarazione dei redditi effettuata in dieci capoluoghi di provincia, riferita al numero verde 16475, è emerso che i contribuenti che hanno proposto i propri dubbi, hanno avuto 54 possibilità su 100 di ricevere risposte sbagliate o di non ottenerne affatto, anche a causa delle linee telefoniche costantemente occupate o, senza risposta, mentre il 9 per cento degli stessi ha corso il rischio di ottenere spiegazioni ambigue, o solo parzialmente corrette -:

quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere per migliorare il servizio di assistenza telefonica di recente istituzione da parte del ministero delle finanze, che stando all'indagine fornita da *Il Sole 24 Ore*, più che una tragedia, è diventata una vera e propria farsa, in considerazione anche del fatto che l'esagerata mole di novità introdotte nell'ultimo periodo dal Governo, necessita molto più che in passato di un supporto tecnico efficiente e puntuale da parte del Fisco per i contribuenti;

quali siano stati gli oneri finanziari che il suddetto ministero ha sopportato, per la istituzione dell'assistenza fiscale di « Unico 2000 », attraverso tali *call center*, considerato che il tasso di attendibilità e di efficienza è stato veramente scarso;

se non ritenga pertanto rivedere tutto l'impianto organizzativo di tale servizio di assistenza che, nel tentativo di rendere più innovativo, d'avanguardia e in linea con altri Paesi europei, certamente più evoluti,

in tal senso, del nostro e semplificare il rapporto tra Fisco e cittadino, ha reso al contrario maggiori danni al contribuente.

(5-08024)

BONO. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'industria del turismo può decollare in Sicilia definitivamente, a patto che il settore venga gestito da professionalità e competenze sempre più sofisticate e quindi in grado di poter competere con gli agguerriti mercati esteri;

mesi fa è stata bandita una gara d'appalto, per cedere la gestione in locazione per sei anni, del complesso turistico «Camping Il Minareto», nei pressi di Siracusa, con l'offerta base di 100 milioni annui;

alla gara parteciparono oltre trenta imprese, in maggioranza siracusane, tutte qualificate e referenziate nel settore turistico;

il giorno precedente l'apertura delle buste, probabilmente in seguito ad un'interpellanza parlamentare che chiedeva chiarezza e metteva in guardia sui possibili rischi di affidamento di una struttura strategica per lo sviluppo turistico siracusano, senza le opportune garanzie di trasparenza e di competenza specifica nel settore, la gara fu sospesa;

a distanza di qualche mese la gara fu riproposta, ma non più per la concessione in locazione, ma per l'acquisizione in proprietà;

la gara, forse per difetto di pubblicità, ha registrato la partecipazione di due sole ditte, con l'aggiudicazione ad una impresa catanese denominata «Auto Più srl»;

l'impresa aggiudicataria, per come esplicitamente indica anche la denomina-

zione, non appare avere alcuna competenza e professionalità nel settore turistico, avendo per oggetto sociale la compravendita di autoveicoli e accessori e per attività la gestione di officine meccaniche e autocarrozzerie;

la vicenda ha destato grande sconcerto nell'opinione pubblica siracusana e alimentato polemiche infuocate tra le parti politiche, molte delle quali fortemente preoccupate di scongiurare l'affidamento di una struttura strategica per il turismo e l'occupazione a soggetti imprenditoriali inidonei —:

quali urgenti iniziative intendano assumere alla luce di una vicenda che apre mille interrogativi e riserve sulla corretta gestione della gara, che ha visto prevalere un'impresa dalle dubbie, se non inesistenti, competenze e professionalità nel settore turistico e che proietta un'ombra inquieta sulla possibile corretta gestione del «Camping Il Minareto»;

se non ritengano quindi, doveroso appurare i criteri di formulazione del bando di gara e, in particolare, l'eventuale richiesta dei requisiti di professionalità e competenza specifica nel settore;

quali siano stati i motivi che hanno imposto il blocco del primo bando di gara e quelli che hanno suggerito la modifica da locazione in cessione nel secondo bando;

quali siano le referenze dell'impresa «Auto Più srl» nel settore turistico e quali siano le garanzie di una corretta gestione della strategica struttura;

se non ritengano di dover svolgere ogni ulteriore opportuno approfondimento sulla inquietante vicenda, a tutela dell'interesse pubblico e dell'imprenditoria locale in un settore economico, come quello turistico, certamente strategico per lo sviluppo e l'occupazione specie nelle aree meridionali del Paese.

(5-08025)

DALLA ROSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo fine settimana di giugno, i titolari di molte autoscuole della provincia di Vicenza, hanno dovuto « bivaccare » davanti alla Motorizzazione Civile del capoluogo berico per poter prenotare l'esame di guida per il conseguimento delle patenti di categoria « A »;

i posti messi a disposizione per i mesi di luglio ed agosto erano praticamente esauriti in quanto era stato limitato a 152 il numero di quelli riservati per gli esami, numero chiaramente insufficiente a soddisfare la sempre più crescente domanda, tanto che già si parla di prenotazioni per il prossimo mese di settembre;

si tratta di una situazione insostenibile che, oltre a penalizzare vari soggetti, tra i quali ad esempio coloro che hanno in scadenza il foglio rosa e che rischiano di dover subire oltre alla beffa anche il danno (economico), è emblematica dello stato dei servizi che il Governo riserva ad una delle zone considerata tra le più avanzate e che produce reddito ed entrate fiscali tra le più elevate dell'intero Paese;

dalla sede della Motorizzazione civile di Vicenza si spiega che la situazione attuale sarebbe il risultato di una somma di fattori tra i quali spicca quello dovuto ad una riduzione degli esaminatori, oltre che alla loro minore disponibilità di fare gli straordinari —;

quali provvedimenti intenda assumere in proposito il Governo per fronteggiare questa situazione. (5-08026)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 giugno sono state rese note 47 nomine a ministro plenipotenziario da parte del Consiglio dei ministri su proposta del ministero degli esteri —;

quali siano stati i criteri per procedere alle nomine predette ed in particolare

se l'apposita commissione di valutazione abbia tenuto conto non solo delle caratteristiche dei potenziali candidati ma anche (se non soprattutto) delle rispettive opinioni politiche;

in particolare l'interrogante chiede per quali motivi non si sia proceduto alla promozione del console generale d'Italia a Zurigo dottor Gianfranco Giorgolo nonostante l'anzianità in carriera dello stesso ed il fatto che in questi ultimi tempi questo consolato sia stato portato ad un livello di estrema efficienza, come ben ha potuto sincerarsi direttamente lo stesso ministero (in occasione di una recente ispezione ministeriale il consolato di Zurigo era stato citato come « consolato modello ») e personalmente anche l'interrogante che, in visita alla nostra comunità, ha raccolto unanimi consensi per l'attività del console Giorgolo;

se a far maturare la decisione sulla mancata promozione del dottor Giorgolo abbia pesato una interrogazione parlamentare del senatore DS Besostri nella quale si accusa il console di non essersi comportato con correttezza ed imparzialità in occasione di una partecipazione dello stesso senatore Besostri alla manifestazione dello scorso 25 aprile a Zurigo;

se la commissione di valutazione abbia tenuto conto delle pubbliche manifestazioni di stima nei confronti del console Giorgolo — anche con esplicito riferimento all'episodio a lui contestato — da parte sia del presidente della Casa d'Italia di Zurigo sia degli stessi dirigenti locali dell'Associazione nazionale combattenti e reduci italiani e dello stesso rappresentante dell'ANPI (Associazione nazionale Partigiani d'Italia), davanti al tentativo del senatore diessino di trasformare una manifestazione legata al ricordo di chi cadde per la libertà in occasione di mera speculazione politica, e se tali testimonianze a difesa del console Giorgolo possano essere state inserite nel suo fascicolo personale prima delle decisioni della Commissione di valutazione, tenuto conto che della interrogazione parlamentare l'interessato ha avuto notizia solo negli ultimi giorni;

se risulti vera la circostanza che oltre al senatore Besostri altri parlamentari (pur non essendo stato assolutamente presente ai fatti) abbiano indirettamente segnalato al ministero (già prima della riunione della Commissione consultiva di valutazione) critiche al console Giorgolo senza che egli ne fosse informato per fornire le necessarie ed opportune controdeduzioni in questo delicato momento per la sua carriera;

quanti anni di anzianità di servizio — e lo si richiede esplicitamente per ciascuno dei promossi — abbiano maturato i 47 neo-Ministri Plenipotenziari, quale sia stato e sia il loro personale *curriculum* e quali siano i motivi per i quali l'apposita commissione non abbia segnalato per la promozione anche il console Giorgolo, da chi sia composta la predetta commissione e quali siano quindi gli esplicativi parametri usati per le valutazioni;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno istituire un procedimento di inchiesta interna per appurare i fatti ed escludere che sulla Commissione siano state fatte pressioni di carattere politico e partitico affinché non si possa legittimamente pensare che criteri di sponsorizzazione politica vengano utilizzati per incidere in modo determinante nelle valutazioni predette, scontrandosi ciò con i principi di trasparenza che dovrebbero essere alla base di tutte le nomine pubbliche.

(5-08027)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di stampa (in particolare *Il sole 24 ore* e *L'Unità* del 13 aprile 2000) hanno dato notizia dell'imminente approvazione di un decreto legislativo nel quale è previsto lo spostamento dalla strada alla ferrovia del trasporto di merci o rifiuti pericolosi;

è ormai imminente la liberalizzazione del trasporto ferroviario che consentirà ad una pluralità di imprenditori ed operatori l'utilizzazione della rete ferroviaria;

il maneggio all'interno delle stazioni, connesso con le operazioni di carico e scarico di rilevanti quantità di materiale pericoloso e successivo smistamento dei carri ferroviari comporta reali rischi per l'ambiente e la sicurezza delle persone —:

quali provvedimenti siano stati previsti nel decreto legislativo per:

vincolare, nella medesima misura di quanto previsto per tutte le imprese che gestiscono rifiuti, le società ferroviarie al rilascio di congrue garanzie fideiussorie per il trasporto, il deposito e lo stoccaggio di sostanze potenzialmente nocive alle persone ed all'ambiente;

garantire che le stazioni di carico e scarico delle sostanze pericolose ed i relativi punti di stoccaggio siano ubicati a congrua distanza dai centri abitati;

evitare l'attraversamento di centri abitati da parte di convogli ferroviari che trasportano merci pericolose;

assicurare normative di sicurezza idonee a prevenire il rischio di disastri ambientali analoghi a quelli che si sono verificati in altre nazioni europee a causa di incidenti nei quali sono rimasti coinvolti convogli ferroviari adibiti al trasporto di merci pericolose.

(5-08028)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

le note arbitrarie assunzioni di personale durante l'estate del 1999, nell'organico dell'Ente nazionale di assistenza al volo per meriti di *lobby* che il Presidente del c.d.a. Luciano Mancini aveva individuato in 16 persone che risultano all'interrogante quasi tutte in qualche modo imparentate con personaggi di spicco della politica o dei sindacati nazionali, si erano concluse a fine anno, dopo alcune interrogazioni parlamentari, in altrettanti arbitrari licenziamenti eseguiti, secondo l'interrogante nell'inverosimile intento di co-

struire un alibi alla correttezza dell'operatore dell'Ente, dopo aver commesso il fatto;

il presidente del c.d.a., infatti utilizzando in modo distorto la legge n. 230 del 1962 per la momentanea sostituzione di personale indisponibile, aveva assunto con chiamata diretta nominativa sedici persone inquadrandole in normali mansioni amministrative che sicuramente molti altri cittadini iscritti nelle liste di collocamento, sarebbero state più meritatamente in grado di svolgere;

le chiamate a tempo determinato di queste persone erano state ad avviso dell'interrogante, maliziosamente trasformate con una progressione a piccoli passi di atti interni nel corso della loro permanenza nell'Ente, in assunzioni a tempo indeterminato, con palese raggiro della legge da parte di un c.d.a.;

il giudice del lavoro al quale i licenziati erano ricorsi con procedura di urgenza ha già decretato in alcuni casi, in attesa della sentenza nel merito, la illiceità dei licenziamenti e la consequenziale riasunzione degli stessi nei rispettivi posti di lavoro;

va a questo punto precisato che la decisione del magistrato del lavoro non intende conferire, né conferisce, alcuna giustificazione agli inquadramenti che appaiono irregolari, eseguiti per decreto del presidente Luciano Mancini, ma soltanto impedire, secondo l'interrogante, un troppo comodo quanto arbitrario licenziamento a fatti compiuti, a tutela dei diritti acquisiti dai neo-assunti per decadenza prescrizionale dei termini entro i quali l'Enav avrebbe dovuto agire in modo interruttivo sul rapporto di lavoro, ma non lo ha fatto;

tale licenziamento non può in alcun modo ricreare il diritto iniziale all'inquadramento in Enav che era e resta, secondo l'interrogante, illegittimamente eseguito, confermando pertanto, oltre al danno per il fatto illecito anche la beffa della inamovibilità dei 16 neo-assunti i quali benefi-

ciano adesso dei diritti acquisiti al posto di lavoro, alla retribuzione nonché alla corresponsione di contributi previdenziali ed assistenziali, con danno erariale rilevante;

oltre alle illiceità sopra menzionate, il presidente ha assunto queste persone con proprio decreto senza averne neppure la facoltà poiché, secondo lo statuto dell'Enav, tale decisione spettava caso mai, al titolare del potere di assunzione del personale, ovvero, al c.d.a. nella sua collegialità — :

se sia vero che il c.d.a. non solo ha rifiutato la ratifica del provvedimento del Presidente, che a termini del menzionato statuto ne acclara di per sé la invalidità, ma ha approvato una delibera di rigetto a tale provvedimento, visto che il presidente non aveva provveduto a dare tempestiva esecuzione alla norma statutaria (articolo 5 lettera 4) che disciplina le assunzioni;

se non sia questo un chiaro indice della confusione generale che regna tra i componenti del c.d.a. dell'Enav e dell'arbitrio del suo presidente, Luciano Mancini con il quale egli continua a dirigere un Ente ormai ridotto ad una *lobby* di potere malgrado la sfiducia espressa in Parlamento dalla Camera, sfiducia che comunque, il Governo continua ad ignorare;

quale intervento intenda operare affinché i 16 assunti illegalmente continuino ad essere presenti nell'Ente;

se non sia il caso di procedere alla immediata sostituzione dell'attuale c.d.a. prima ancora che la stessa magistratura si esprima sui fatti e sui misfatti di un ente di Stato che ancora invocano giustizia.

(5-08029)

SODA. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 2 della legge n. 133 del 1999 ha introdotto, nel nostro ordinamento, misure agevolative di carattere temporaneo per i nuovi investimenti delle imprese. L'agevolazione consiste, in linea generale, nell'assoggettamento ad aliquota ridotta

del 19 per cento della parte di reddito corrispondente all'importo degli investimenti in beni strumentali nuovi che trova corrispondenza, anche indiretta, in conferimenti in denaro o accantonamento di utili a riserva;

la disciplina legislativa, la circolare ministeriale n. 51 del 21 marzo 2000, le istruzioni alla dichiarazione dei redditi per l'anno 1999 prevedono che, fra gli investimenti agevolabili vi siano anche gli investimenti immobiliari, a condizione che si tratti di immobili classificati catastalmente nella categoria D1;

In merito si rileva che, seppure nella maggior parte del territorio nazionale, i fabbricati ad uso industriale e commerciale vengono classificati nella categoria D1, l'Ufficio del Territorio di Reggio Emilia e, sembra, anche altri Uffici di altre province dell'Emilia-Romagna, accatastano nella categoria D1 solo gli immobili strumentali all'agricoltura (ad esempio cantine e caseifici) mentre gli altri immobili, industriali e commerciali, vengono classificati da tali Uffici nelle categorie D7 o D8;

vi è dunque una disparità irragionevole nei criteri di accatastamento: il che comporta evidenti svantaggi per le imprese che investono in fabbricati industriali accatastati nelle categorie D7 e D8, pur avendo i requisiti per essere accatastati nella categoria D1;

queste imprese infatti non possono usufruire delle agevolazioni fiscali di cui alla citata legge n. 133 del 1999 -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per rimuovere l'indicata disparità di trattamento e quindi la violazione della legge n. 133 del 1999. (5-08030)

CARLESI e SOSPIRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 2000 è stata presentata da parte dell'Associazione Ambiente e' Vita una denuncia al NOE — Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei carabinieri — di Roma, riguardante un

gravissimo caso di inquinamento e contaminazione da amianto nella sede dell'Anpa - Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente;

la denuncia riportava in allegato i risultati delle analisi compiute da un laboratorio chimico autorizzato, su un campione di materiale abbandonato nei corridoi dell'edificio a seguito di lavori di manutenzione contenente amianto del tipo crisotilo per oltre il 70 per cento, e una serie di fotografie testimonianti l'abbandono del materiale stesso lungo i corridoi degli uffici e le condotte di ventilazione da cui era stato rimosso e sulle quali ne rimanevano brandelli;

copia della denuncia è stata inviata nella stessa data per conoscenza al Ministro dell'ambiente, al Presidente della Commissione ambiente della Camera dei deputati, al Presidente della Commissione ambiente del Senato della Repubblica ed al Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e delle attività illecite connesse;

dell'abbandono dell'amianto lungo i corridoi dell'edificio, della totale assenza di precauzioni usate durante la rimozione del materiale dai supporti sui quali era fissato, della rimozione effettuata non appena diffusa la notizia della denuncia e prima dell'intervento preannunciato sul posto dall'autorità inquirente, delle pulizie straordinarie ordinate ai dipendenti della ditta di pulizie senza fornire loro alcuna informazione sulle precauzioni e sui pericoli connessi, sono stati testimoni tutti i dipendenti dell'Anpa;

nulla è ancora dato di sapere sulle modalità di smaltimento dell'amianto rimosso;

la legge n. 61 del 1994 istitutiva dell'Anpa, all'articolo 01, commi g) ed h), assegna all'Agenzia compiti di controllo dei fattori fisici, chimici e biologici di inquinamento acustico, dell'aria, delle acque e del suolo, ivi compresi quelli sull'igiene dell'ambiente e di verifica della congruità delle disposizioni normative in materia

ambientale nonché nella verifica della documentazione tecnica, che accompagna le domande di autorizzazione, richiesta dalle leggi vigenti in campo ambientale;

in data 6 giugno 2000 l'Azienda unità sanitaria locale Roma C – dipartimento di prevenzione – trasmetteva all'Anpa lettera, con in allegato una relazione tecnica di valutazione del rischio, in cui si prescrivono, ai sensi delle leggi vigenti, tutte le azioni necessarie al fine di ridurre al minimo, nel futuro, l'esposizione all'amianto dei lavoratori;

tutte tali prescrizioni dovevano già essere state prese prima di procedere a qualsiasi azione di manipolazione, stoccaggio e trasporto di materiali contenenti amianto;

nella relazione tecnica di valutazione del rischio, effettuata dalla ASL-Rm C, alla parte quinta dal titolo «Condizioni del Materiale» si afferma testualmente: «La loro superficie, pur non presentando rivestimenti esterni, non evidenzia peraltro rotture di erosioni superficiali significative, segno evidente che non sono stati danneggiati nel corso di interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria»;

quanto sopra riportato ad avviso dell'interrogante deve considerarsi palesemente falso come risulterebbe dalla documentazione fotografica della Associazione Ambiente e' Vita, peraltro consegnata in copia al Noe di Roma;

nessuna informazione e nessuna azione di igiene e profilassi è stata attivata nei confronti dei dipendenti dell'Anpa e di quanti altri frequentano l'edificio (addetti alle pulizie, al servizio mensa, contrattisti, ospiti eccetera), per mesi esposti inconsapevolmente al rischio di inalazione di fibre di amianto, di cui è nota ed accertata la capacità di provocare il cancro al polmone (mesotelioma);

a tre mesi dalla denuncia delle evidenti violazioni di legge nulla è dato di

sapere sulle risultanze delle indagini e sulla individuazione delle responsabilità –;

quali accertamenti intenda svolgere in merito all'intera vicenda;

in particolare se non ritenga dover chiedere precise spiegazioni alla ASL Roma C rispetto al contenuto che appare non veritiero della relazione tecnica richiamata in premessa;

se non reputi comunque necessario intervenire affinché i dipendenti Anpa esposti al rischio di inalazione di fibre di amianto siano contestualmente sottoposti a controllo sanitario. (5-08031)

REBECHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Società Eurosea presentò, nell'estate del 1999, al comune di Lonato il progetto per realizzare sul territorio del Comune una centrale di produzione di energia che utilizza CDR;

il progetto, depositato al mattino, venne approvato, in serata, dalla Giunta municipale con parere di massima sulla localizzazione;

dopo 45 giorni ne fu data notizia ai capigruppo consiliari;

successivamente nel Consiglio comunale venne discussa, ed approvata, una mozione presentata dalle minoranze nella quale si invitava il sindaco a ritirare la delibera di Giunta recante il parere sulla localizzazione;

nel frattempo furono avviate le procedure della conferenza dei servizi, che si sarebbe conclusa, successivamente ed in altra convocazione, con l'archiviazione della pratica da parte della Regione Lombardia; non avendo l'Eurosea adempiuto a fornire ulteriore adeguata documentazione come richiesto in prima convocazione;

in risposta all'indirizzo del Consiglio comunale, la Giunta, anziché ritirare la

delibera assunta in precedenza, approvò un accordo quadro di massima con la Società Eurosea;

a termini di Statuto, regolamento e leggi vigenti, venne convocato dal Prefetto di Brescia su richiesta dei consiglieri di opposizione, un Consiglio comunale con l'intenzione di far rispettare le volontà politiche già espresse a maggioranza dal Consiglio comunale in precedenza;

il Consiglio comunale di Lonato in quell'occasione approvò una variante alle N.T.A. del P.R.G. che metteva in salvo le aree interessate alla realizzazione dell'inceneritore Eurosea, con una serie di motivazioni di carattere igienico ambientale e di sicurezza;

nella medesima seduta il Consiglio comunale si sciolse in seguito alle dimissioni cumulative di 11 consiglieri;

venne nominato successivamente, in conseguenza del decadimento di sindaco e Consiglio, un commissario prefettizio che fece rispettare le volontà del Consiglio comunale, comunicando alla regione Lombardia ed al Ministero dell'industria il parere negativo del comune di Lonato sull'impianto;

in conseguenza l'Eurosea ha depositato ricorsi presso il TAR contro il comune di Lonato, contro il parere della commissione edilizia (che aveva a suo tempo espresso parere negativo) e contro il Ministero dell'industria che nel frattempo, avvalendosi del parere negativo espresso dal comune di Lonato, ha archiviato la pratica;

l'Eurosea ha chiesto un risarcimento di circa 800 miliardi ai consiglieri comunali che hanno approvato la variante urbanistica;

il nuovo Consiglio comunale di Lonato si appresta in queste ore ad approvare definitivamente la variante urbanistica che vieta alle industrie insalubri ed alle industrie che trattano rifiuti di collocarsi a ridosso dell'abitato di Lonato;

nei giorni scorsi il giudice per le indagini preliminari ha inviato comunicazione ai 12 consiglieri che approvarono la variante alle NTA del PRG che sono in corso indagini sul loro comportamento sulla base del capo di imputazione 323 del codice penale (abusi d'ufficio);

ad avviso dell'interrogante è stupefacente che nonostante indagini durate 6 mesi, si debba ricorrere ad un'ulteriore proroga di mesi 6 così come richiesto dal pubblico ministero Alberto Rossi per concludere le indagini, l'ulteriore prosieguo delle indagini può considerarsi come una «spada di Damocle» condizionante le scelte dei nuovi amministratori chiamati a decidere in piena libertà politica sulle questioni riguardanti il territorio del comune di Lonato mettendo così in mora la sovranità del Consiglio comunale -:

se si debba impegnare un Magistrato per un anno, conoscendo i problemi dello stato degli organici della Magistratura bresciana, a seguire tali questioni considerata l'urgenza di portare a termine alcune emergenze prioritarie quali sono le indagini sulle morti nei luoghi di lavoro che a Brescia si susseguono con un ritmo drammaticamente incessante, così come una lotta serrata alla criminalità organizzata.

(5-08032)

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 85 « Venafrana » rappresenta da sempre un nodo di essenziale importanza per l'intera area centro-meridionale d'Italia per il collegamento attraverso il Molise della costa adriatica di Pescara e Termoli con Napoli e con Roma e nel contempo il punto di inserimento del Molise nel circuito nazionale ed internazionale, facendolo uscire da un secolare isolamento;

il traffico giornaliero è tra più elevati d'Italia, con punte giornaliere di oltre 40.000 automezzi, con grande presenza di TIR e di autocarri;

essa subisce una strozzatura all'altezza della città di Venafro, che viene attraversata nella centralissima via Colonia Giulia;

qui vi si registrano altissimi tassi di inquinamento atmosferico ed acustico (basti pensare che numerosi edifici presentano lesioni a causa del continuo movimento sussultorio dalle caratteristiche simili alle onde sismiche), gravissimi incidenti, spesso mortali, continui attentati alla integrità psichica della popolazione;

da decenni la popolazione tutta è in attesa dalla realizzazione della variante esterna all'abitato;

la realizzazione della variante esterna è da decenni inserita nei piani pluriennali ANAS e della Regione Molise tra le priorità assolute (e per la Regione Molise costituisce la priorità assoluta);

la sola individuazione del tracciato ha comportato una perdita di tempo di circa dieci anni e soltanto nel 1996 è stato dato il parere favorevole sul tracciato individuato con progetto dell'ingegner Piccoli da parte dell'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici;

nel 1997 il Ministero dei lavori pubblici, rendendosi finalmente conto della drammaticità del problema, ha incluso nella sua «area nazionale» il finanziamento dell'opera in questione;

in data 23 marzo 1998 la conferenza di servizi, promossa dal Ministero dei lavori pubblici, ha approvato il progetto preliminare dell'ingegner Piccoli, che prevede una sede stradale del tipo CNR 3 (a quattro corsie);

per tale motivo è stato richiesto il parere della V.I.A.;

in data 16 giugno 1999 il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dei beni e attività culturali, ha espresso parere favorevole con prescrizioni;

in data 1° settembre 1999 la conferenza di servizi ha approvato alla unan-

mità dei suoi componenti il progetto definitivo, nel rispetto delle prescrizioni indicate dalla commissione V.I.A.;

a detta conferenza non ha preso parte il rappresentante del Ministero dell'ambiente;

ai sensi dell'articolo 14, comma 3 della legge 7 agosto 1990 in data 24 settembre è stata data comunicazione al Ministero dell'ambiente dell'esito della conferenza;

il Ministero dell'ambiente ha dato riscontro (tra l'altro non al Ministero dei lavori pubblici, proponente della conferenza, con nota del 10 novembre 1999, con la quale ha collegato la realizzazione della variante ad un più ampio tracciato, quello del collegamento di tipo autostradale tra i caselli di San Vittore sulla A 1 e di Termoli sulla A 16, collegamento del quale la variante può dirsi costituire il primo lotto, invitando al deposito dello studio di fattibilità o progetto preliminare della San Vittore-Termoli entro il termine per l'inizio dei lavori;

il progetto preliminare della San Vittore-Termoli è stato depositato presso il Ministero dell'ambiente in data 16 marzo 2000 e da allora ivi giace;

il Ministro dei lavori pubblici da parte sua, nonostante che il Ministero dell'ambiente non abbia espresso alcun parere, tale non potendosi qualificare la peraltro tardiva nota, perché intervenuta oltre il termine di venti giorni dalla data di ricevimento della comunicazione delle decisioni adottate, anziché ritenere acquisito l'assenso, come indica il citato comma 3 dell'articolo 14 legge n. 241 del 1990, non ha a tutt'oggi dichiarato la conclusione del procedimento;

lo stesso Ministro dell'ambiente onorevole Bordon, all'epoca Ministro dei lavori pubblici, pubblicamente in data 15 febbraio 2000, in occasione di una sua visita nel Molise, ha dichiarato la improrogabilità della realizzazione dell'opera, che non vorremmo fosse tale (almeno per lui) per soli motivi elettorali;

nel frattempo è stato elaborato dal-l'ingegner Piccoli il progetto esecutivo;

l'ANAS non provvede ancora ad ap-provare il progetto esecutivo ed a bandire la gara per l'appalto dell'opera;

l'esasperazione della popolazione ha raggiunto e forse superato il livello di guardia, tanto che il Sindaco di Venafro ha annunciato che a partire dal prossimo 1° agosto, ove non si dovesse appaltare l'opera, si vedrà costretto a vietare agli autocarri il transito su via Colonia Giulia;

le conseguenze di ordine pubblico di tale iniziativa sarebbero difficilmente valutabili —:

i motivi per i quali viene ritardato l'appalto dell'opera e l'inizio dei lavori e se non si ritengano di assumere immediate determinazioni. (5-08033)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la sede di Biella dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) è stata pri-vata da tre mesi circa del proprio legale interno, avv. Giuliano Cavalcanti; l'avvo-cato Giuliano Cavalcanti è, al momento, in assegnazione provvisoria alla sede Inps di Latina; stante il carattere di assegnazione provvisoria, l'avvocato Cavalcanti potrebbe riprendere il suo posto presso l'Inps di Biella;

dacché l'avvocato Cavalcanti ha rag-giunto la sede di Latina, l'Ufficio legale dell'Inps di Biella è di fatto senza guida, ed il posto viene provvisoriamente occupato da altro legale Inps proveniente da Novara, che peraltro non può certamente reggere il peso di un contenzioso come quello esi-stente presso l'INPS di Biella;

è opportuno considerare che il Biel-lese, area ad altissima concentrazione in-dustriale, ha ovviamente un forte rapporto con l'Istituto, cosicché appare decisamente inopportuno che si protragga ulterior-mente la « vacanza » al vertice dell'Ufficio legale —:

se sia al corrente della scopertura del posto dell'avvocato Giuliana Cavalcanti, oggi, e da tre mesi, in assegnazione prov-visoria all'Inps di Latina;

se sia al corrente della mole di lavoro dell'Ufficio legale dell'Inps di Biella e della impossibilità di provvedere adeguatamente allo smaltimento del lavoro mediante l'oc-casionale venuta a Biella di altro legale proveniente dall'Inps di Novara;

se non ritenga di dover richiedere all'Istituto di provvedere a risolvere il pro-bлема dell'Ufficio Legale dell'Inps di Biella in ragione della particolarità dell'area biellese, ad altissima concentrazione indu-striale e dunque con un contenzioso ele-vato. (4-30653)

TABORELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con ordine del giorno n. 9/6067/2 a firma Taborelli, Rivolta, Butti approvato durante la discussione in aula nella discus-sione del disegno di legge n. 6070, Dispo-zizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000, il Governo si era impegnato:

a dedicare il padiglione italiano ad Alessandro Volta, quale padre dello sviluppo tecnologico moderno e, quindi, mi-glior interprete che l'Italia può esprimere nell'ambito del suddetto tema dell'Expo 2000;

a destinare, nell'ambito dello stan-ziamiento, un importo idoneo al fine di consentire l'allestimento di uno spazio di adeguato rilievo, dedicato ad Alessandro Volta ed alla scoperta della pila con il coordinamento del Comitato nazionale ce-lebrazioni voltiane, istituito ai sensi del-l'articolo 2 della legge n. 420 del 1997;

per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale Expo 2000 di Hanover, è stata autorizzata, dalla legge 28 febbraio 2000, n. 36 recante « Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000 » pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 1º marzo 2000, una spesa complessiva di lire 37.000 milioni per l'anno 2000;

la legge n. 36 del 28 febbraio 2000, al comma 3, autorizza il Commissario generale del Governo italiano per la partecipazione all'Esposizione universale di Hanover del 2000, nominato con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con i Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, a derogare alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato in materia di contratti;

la legge n. 36 del 28 febbraio 2000, al comma 4, al fine di delimitare l'ambito della deroga alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato in materia di contratti di cui al comma 3, promette di emanare, con decreto del Ministro degli affari esteri, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, i criteri di trasparenza e di economicità ai quali il Commissario generale avrebbe dovuto attenersi nell'affidamento dei lavori mediante trattativa privata, nonché le procedure per l'eventuale restituzione delle somme non utilizzate;

la legge n. 36 del 28 febbraio 2000, al comma 5, stabilisce che i criteri definiti dal comma 4 avrebbero dovuto escludere la possibilità di procedere a varianti e revisioni maggiorative di prezzi in corso d'opera, in modo tale da mantenere in capo alle imprese eventuali costi aggiuntivi -;

quando sia stato effettivamente emanato e quali siano i contenuti del decreto del Ministro degli affari esteri sui criteri di

trasparenza e di economicità ai quali il Commissario generale avrebbe dovuto attenersi nell'affidamento dei lavori mediante trattativa privata;

quando sia stato aperto il padiglione italiano e quale ritorno promette di avere l'ingente investimento stanziato;

quale maniera si sia risposto all'impegno assunto dal Governo di dedicare il padiglione italiano ad Alessandro Volta.

(4-30654)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, in continui atti di sindacato ispettivo, gli ultimi dei quali in data 26 luglio 1999 atto Camera 4/25136 - 20 ottobre 1999 atto Camera 4/26271 e 20 gennaio 2000 atto Camera 4/27937 denunciava sollecitando l'intervento dei Ministri, lo stato di degrado in cui versa il fiume Sarno in Campania, e la latitanza del Governo nei riguardi degli agricoltori della Valle del Sarno danneggiati da esondazioni continue del fiume;

nel piano rimodulato degli interventi sul fiume Sarno di cui all'articolo 6 dell'ordinanza 2863 del 1998 sono stati ricompresi specifici interventi di manutenzione straordinaria per un importo complessivo di 35 miliardi di lire;

i motivi per i quali non si sia intervenuti a due anni di distanza dal finanziamento di 35 miliardi per la manutenzione straordinaria sul bacino idrografico del Sarno;

perché non si sia tenuto conto delle esigenze degli agricoltori che subiscono danni di continuo per la precarietà della situazione del fiume Sarno;

perché non vi sia alcuna opera di bonifica concreta, strutturale del fiume

Sarno attualmente quasi nascosto da alta vegetazione con un rischio altissimo per le produzioni agricole —:

quali interventi urgenti vogliono attivare affinché venga risolto definitivamente il problema esondazione fiume Sarno.

(4-30655)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi del 1998, la Commissione senatoriale di indagine sul funzionamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, ha visitato a Napoli l'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori « Fondazione Pascale ». Detta visita è stata seguita da una relazione approvata alla fine del 1998;

la relazione ha evidenziato irregolarità di gestione, nella conduzione dei bilanci e nell'utilizzo dei fondi della ricerca sfuggendo alla vigilanza dei revisori e degli altri organi di controllo. È stata evidenziata una seria insufficienza della struttura dirigenziale del Pascale e si è continuato a non predisporre i bilanci consuntivi dal 1996;

si sono nominati, malgrado il parere contrario dei revisori e del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, un segretario generale, un direttore amministrativo ed un direttore sanitario con l'aggravante che da parte del Commissario straordinario si concedono trasferimenti o comandi in settori strategici per la gestione dell'istituto (vedi il centro elaborazione dati) mentre si affida ad impresa privata la gestione del settore informatico;

sempre il Commissario straordinario ha revocato tutte le deleghe ai subcommissari precedentemente nominati dal ministero della sanità, con danno dei malati, dei medici e del personale in genere; tale

gestione contrasta con quella che dovrebbe essere la professionalità ad alti livelli della Fondazione;

i Vigili sanitari della Asl Na 1 hanno, in una loro recentissima relazione, parlato di reparti abbandonati a se stessi, ove manca l'acqua calda, con termosifoni arrugginiti ed inutilizzabili, pareti con infiltrazioni d'acqua, infissi scardinati, per citare i guai maggiori con la conclusione che il Pascale, come titola « Il Mattino », è fuori legge ed il dossier è inviato al pubblico ministero;

se i Ministri interrogati non intendano intervenire eliminando un assurdo stato di cose che sta distruggendo i compiti istituzionali cui deve rispondere l'Istituto nazionale dei tumori « Fondazione Pascale » eliminando disfunzioni ed irregolarità gestionali idonee a declassare un istituto onore e vanto di Napoli e dell'Italia.

(4-30656)

TABORELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il personale distaccato presso gli uffici postali della provincia di Como risulta essere ampiamente inferiore al numero necessario al fine di una corretta erogazione del servizio;

l'autorizzazione per l'assunzione temporanea di appena 22 sostituti, rispetto ai 70 postini di cui il capoluogo e la provincia abbisognano per non dilatare il servizio di consegna della corrispondenza, non è ad oggi ancora pervenuta;

l'inizio delle ferie dei dipendenti comaschi sta provocando seri problemi anche agli sportelli, considerando anche l'onere di lavoro determinato dal pagamento dei bollettini per il ritiro delle tessere sconto della benzina, in osservanza della legge regionale in materia di sconti per il carburante in zona di confine;

tale situazione mette inevitabilmente in grave difficoltà in primo luogo i cittadini costretti ad attese lunghissime agli sportelli

e gli stessi dipendenti che non riescono a reggere i ritmi di lavoro ormai insostenibili -:

quando il ministero abbia intenzione di rilasciare l'autorizzazione per l'assunzione temporanea dei 22 sostituti resasi ormai davvero indispensabile e urgente;

se il Ministro non ritenga inique e ingiuste le condizioni in cui si trovano ad operare i dipendenti delle Poste distaccati in provincia di Como ed a dir poco inefficiente il servizio che in tali condizioni può essere garantito all'utenza; utenza che peraltro paga tariffe *standard* per prestazioni *standard*, assolutamente lontane da quelle che possono, visto l'organico in forza, essere garantite dalla maggior parte degli uffici postali operanti in provincia di Como;

quando finalmente le forze distaccate in provincia di Como verranno integrate del numero necessario affinché si possa garantire un servizio efficiente, con perlomeno un portalettere che operi come sostituto ogni quattro che coprono una zona, situazione che allo stato attuale non viene garantita seppur sia questo un parametro indicato come indispensabile dalla stessa azienda delle Poste.

(4-30657)

LENTI, DE CESARIS e VALPIANA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è fortemente cresciuta la preoccupazione rispetto ai possibili rischi per la salute dovuta all'esposizione prolungata a campi elettromagnetici anche di bassa entità;

tale preoccupazione è rivolta soprattutto alla popolazione infantile, considerata più a rischio;

con decreto n. 381 del 1998, sono state introdotte misure di cautela per la protezione dai possibili effetti a lungo termine causati dai campi elettromagnetici prodotti da sorgenti fisse

in radiofrequenze (ripetitori per telefonia cellulare, impianti di trasmissione radio-televisione, eccetera);

tal limite di cautela è fissato in 6 V/m ovunque la popolazione risiede per almeno 4 ore al giorno, ovvero case, scuole, uffici, ospedali e così via;

al comma 1 dell'articolo 4 del suddetto decreto viene stabilito che la progettazione e la realizzazione di dette strutture deve avvenire in modo da produrre valori di campo elettromagnetico più bassi possibile, introducendo, così, il concetto di « minimizzazione » dell'esposizione;

la necessità di intervenire in modo maggiormente cautelativo rispetto agli spazi destinati all'infanzia è stato riconosciuto dalla circolare n. 3218 del 3 agosto 1999 del ministero dell'ambiente, in cui si sono invitate le regioni e le province autonome di Bolzano e Trento a trasmettere l'elenco delle linee telefoniche ubicate vicino a scuole, asili, parchi giochi al fine di sottoporle a risanamento;

analogo provvedimento andrebbe preso nei confronti di sorgenti fisse di radiofrequenze, posizionate su edifici adiacenti a luoghi destinati all'infanzia;

si segnala in particolare il caso del popoloso quartiere Piansevero di Urbino in cui un ripetitore telefonico è posizionato al centro tra un edificio di scuola elementare e un ospedale;

la preoccupazione della popolazione è assai forte per la vicinanza del ripetitore a luoghi frequentati giornalmente da bambini, ragazzi e adulti essendovi appunto lì una scuola elementare, un ospedale e a pochissima distanza due istituti superiori -:

se non intendano intervenire affinché sia verificata la corrispondenza dell'impianto suddetto a quanto previsto dal decreto ministeriale n. 381 del 1998;

se non ritengano opportuno, in analogia a quanto effettuato con la predetta circolare n. 3218 del 3 agosto 1999, emettere una circolare che chieda di evitare di

installare sorgenti fisse che generano campi elettromagnetici in radio frequenze in luoghi destinati all'infanzia e chieda l'immediata delocalizzazione di quelle già esistenti. (4-30658)

RUSSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della difesa, con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4° serie speciale concorsi n. 43 del 1° giugno 1999, disponeva l'arruolamento, in tre bandi, nell'anno 2000, di n. 10491 volontari in ferma breve nell'Esercito italiano, compresa la specialità del genio ferrovieri, nella Marina militare, compreso il Corpo delle capitanerie di porto, e nell'Aeronautica militare, con la possibilità d'immersione, al termine di detta ferma, nelle carriere iniziali delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

l'articolo 1 disponeva, per il 1° bando di arruolamento di n. 3553 volontari con ferma di tre anni, il termine perentorio di presentazione della domanda di 30 giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del suddetto decreto;

il signor Quartucci Raffaele presentava domanda per partecipare al concorso per l'arruolamento volontario in Aeronautica militare in data 30 giugno 1999, precisando nelle note aggiuntive che era vittima della camorra poiché figlio superstite di soggetto deceduto per effetto di lesioni o ferite riportate in conseguenza dello svolgersi nel territorio dello Stato di fatti de- lituosi di criminalità organizzata;

il signor Quartucci Raffaele effettuava le prove di selezione il 16 settembre 1999, ma il risultato raggiunto non gli consentiva di partecipare alla fase di selezione successiva poiché non collocato utilmente in graduatoria; ciò nonostante l'articolo 9 comma 3 del predetto decreto riconoscesse la preferenza, a parità di merito, per i candidati in possesso dei titoli preferenziali ai sensi dell'articolo 5 del decreto del

Presidente della Repubblica 9 maggio 1994 n. 487 e successive modificazioni ed integrazioni e di altre disposizioni vigenti in materia e quindi anche dell'articolo 1 comma 2 della legge 23 novembre 1998 n. 407;

nell'ottobre 1999 il ministero dell'interno emanava il decreto che riconosceva la qualità di vittima del terrorismo e della criminalità organizzata al signor Quartucci Raffaele, il quale provvedeva ad integrare la domanda con la documentazione predetta, richiedendo in tal modo il riconoscimento del titolo preferenziale a parità di merito;

l'amministrazione competente, di risposta, rigettava la richiesta sul presupposto che l'articolo 2 della legge 17 agosto 1999 n. 288, intervenuto nelle more a modifica dell'articolo 1 della legge 23 novembre 1998 n. 407 (che prevedeva la riserva di posti per l'assunzione ad ogni livello e qualifica) prevede, adesso, per i soggetti vittime di reati di terrorismo e di criminalità organizzata, l'assunzione per chiamata diretta nominativa;

tale normativa di modifica, sviluppatisi in una *ratio* migliorativa delle condizioni di soggetti che si trovano in una situazione di inferiorità sociale alla quale il Parlamento, interprete dei sentimenti di solidarietà della collettività nazionale, intende riconoscere una posizione di privilegio nella occupazione al lavoro, finisce per rimanere lettera morta laddove, ritenuto non più in essere la riserva, non si proceda, poi, contestualmente all'assunzione per chiamata diretta, con grave danno e pregiudizio per gli interessati —:

se non ritenga, nel caso di specie, di dover provvedere a correggere la situazione, disponendo la chiamata diretta nominativa del signor Quartucci Raffaele, in applicazione della normativa vigente e nel rispetto delle aliquote di riserva per il collocamento obbligatorio presso la pubblica amministrazione;

quali ulteriori provvedimenti intenda adottare, per garantire la tutela del diritto

alla chiamata diretta dei soggetti di cui all'articolo 1 della legge 20 ottobre 1990 n. 302, ed evitare il ripetersi, per futuro, di situazioni gravemente lesive di diritti soggettivi e di interessi legittimi. (4-30659)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Treviso da oltre un mese i funzionari della motorizzazione civile stanno attuando delle forme di protesta che penalizzano tutte le attività provinciali di loro competenza;

i cittadini, che sono in attesa di effettuare gli esami per il conseguimento delle patenti di guida, sono a dir poco esasperati in quanto oltre ai « classici » tempi lunghi di attesa ora si sommano addirittura le cancellazioni delle sedute di esame con la conseguenza che spesso i loro documenti scadono di validità;

gli stessi problemi si registrano per le immatricolazioni dei veicoli, che in considerazione dell'approssimarsi delle vacanze estive creano disagi e preoccupazioni nei cittadini;

questi « rallentamenti » operativi esasperano gli operatori delle agenzie di pratiche automobilistiche e delle autoscuole che, loro malgrado, sono catalizzatori delle legittime lamentele dei cittadini interessati dai disservizi della motorizzazione civile;

queste rivendicazioni, di carattere prettamente corporativo, che confliggono con i progetti governativi di riordino della motorizzazione civile, non possono causare però simili disservizi agli utenti per periodi così lunghi —:

se non ritenga di dover nominare immediatamente un commissario, avvalendosi anche della prefettura della provincia di Treviso, per porre termine a questa lunga, pesante ed ingiustificata protesta che vede uniche vittime i cittadini, i quali

da datori di lavoro dei funzionari in oggetto, si ritrovano inspiegabilmente loro succubi. (4-30660)

OLIVO, BRANCATI, GIACCO, BRUNETTI, OLIVERIO, GAETANI, CENTO, GAETANO VENETO, OCCHIONERO, PALMA, MAURO e GATTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la promozione dello sviluppo delle aree depresse del Paese, ed in particolare del Mezzogiorno d'Italia, attraverso la programmazione negoziata e concertata con gli attori dello sviluppo locale, si sta rivelando sempre di più come una felice intuizione che, stimolando l'orgoglio e la concorrenzialità fra territori, realizza le necessarie premesse culturali per il decollo delle singole aree;

il perfezionamento degli strumenti di programmazione negoziata procede tuttavia con enormi ed ingiustificati ritardi che creano, ancora una volta, un forte distacco fra la società civile e quella politica particolarmente evidenti proprio dove più grande si manifesta la passione degli attori dello sviluppo locale impegnati nella costruzione di un quadro organico di riferimento per le forze economiche e sociali e per la stessa amministrazione pubblica teso ad individuare obiettivi concreti e perseguitibili, evitare dispersione a pioggia di risorse, creare le condizioni per una crescita endogena e duratura, attivare sinergie con la programmazione regionale, nazionale e comunitaria, in altre parole rivolto ad inserire il territorio nel circuito virtuoso dello sviluppo autopropulsivo;

i Patti Territoriali, per il grande numero di aree coinvolte, e per l'indiscutibile e, per certi versi straordinaria, capacità di concertazione e programmatoria messa in campo dai soggetti promotori, rappresentano il momento più interessante della programmazione negoziata capace di produrre, a condizione che siano sufficientemente supportati dalle necessarie risorse,

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 2000

effetti immediati sull'occupazione ma anche e soprattutto, ancora più importante, sulla stessa qualità dello sviluppo;

alla luce dell'esperienza dei Patti Territoriali così detti di I e II generazione, risalenti agli anni 1996 e 1997, con la legge finanziaria 1999 e i relativi collegati, sono stati introdotti correttivi e semplificazioni alle procedure ed è stato previsto il finanziamento dei soggetti responsabili veri motori della concertazione locale avviati a svolgere il ruolo di agenzie di sviluppo locale;

dopo oltre un anno e mezzo dall'approvazione dei provvedimenti di sostegno alle attività dei soggetti responsabili, tuttavia, mancano i regolamenti di attuazione e le società miste, costituite per la gestione dei Patti, sono impediti nell'esercizio dei compiti loro assegnati dalle delibere e dai regolamenti Cipe con grave pregiudizio per la correttezza e la realizzazione degli obiettivi dei Patti -:

quali siano le cause, presumibilmente legate alla burocratizzazione e alla scarsa efficienza del Dipartimento della programmazione negoziata, che hanno impedito l'ememanzione, in tempi ragionevoli, dei regolamenti di attuazione dei collegati alla finanziaria 1999 in materia di finanziamento dei soggetti responsabili dei Patti territoriali e quali garanzie il Ministro intenda dare circa la immediata emanazione dei regolamenti stessi. (4-30661)

BOSCO e CALZAVARA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Anici (Associazione nazionale invalidi civili e cittadini anziani), presieduta dal signor Costantino Rossi, è un'associazione privata con sede in Roma, Via Macedonia 63;

la stessa ha ricevuto ingenti contributi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (legge n. 616 del 1977 e successive, in

favore di associazioni nazionali di promozione sociale) beneficiando di diversi miliardi di lire;

ad avviso dell'interrogante da informazioni raccolte sulla propria struttura dell'Anici, questa non sembrerebbe proprio avere i presupposti per beneficiare di contribuzioni di legge così ingenti;

da informazioni assunte dall'interrogante risulta che dalla resocontazione presentata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, parrebbe che le somme stanziate non siano state complessivamente utilizzate per le finalità istituite;

alcuni presidenti delle sezioni provinciali della stessa Anici si sono, nel recente passato, dissociati dalla sede centrale procedendo per le vie legali contro il presidente e la giunta esecutiva nazionale della stessa Associazione presso la procura della Repubblica di Roma, atto n. R41445/97;

l'associazione stessa, nonostante le vicende giudiziarie che la coinvolgono, continua ad essere soggetto molto attivo nel chiedere ed ottenere quattrini della collettività;

da quanto ci è dato di conoscere, la stessa associazione si muove anche sul territorio nazionale sempre dedita alla raccolta di fondi privati e pubblici;

da informazioni in possesso dell'interrogante risulta che nella regione Marche, a conferma di una opaca trasparenza associativa, si è verificata la doppia richiesta di uno stesso contributo pubblico, istanze provenienti da due diverse sedi centri regionali facenti capo a due sedicenti diversi presidenti regionali della stessa Anici;

la lentezza dei procedimenti giudiziari a carico della Anici fanno gioco alla stessa Associazione nel prosieguo delle richieste di denaro -:

il bilancio dell'associazione degli ultimi dieci anni;

di verificare se le somme incassate dall'Anici siano effettivamente state spese per gli scopi istituzionali preposti;

se non sia il caso di sospendere la contribuzione fintanto che non si sia dipanata ogni ombra dall'operato dell'associazione.
(4-30662)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, nella ASL NA 1, si sta creando, ad avviso dell'interrogante, una gravissima discriminazione nei confronti delle cliniche private rispetto ad altri creditori che sarebbero rimborsati in maniera quasi totale;

il fatto è eclatante se si considera che al 30 maggio 2000 le ricordate cliniche private vantano un credito di 128 miliardi e 400 milioni con la conseguenza gravissima che tre case di cura private cittadine hanno dovuto chiudere con il licenziamento di 200 persone —:

se il Ministro non intenda attivare una seria indagine per evitare la continuità di un fenomeno che, per essere ristretto alle sole case di cura, è da considerarsi, secondo l'interrogante, almeno sospetto.
(4-30663)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento all'ordinanza del ministero dell'interno n. 3060 del 2 giugno 2000, il presidente della giunta regionale della Campania in qualità di Commissario di Governo ha stipulato direttamente, con ordinanza n. 161 del 12 giugno scorso, i contratti con le imprese che dovranno realizzare nella provincia Nord di Napoli, in un'area limitata ed ad alta concentrazione abitativa, e cioè nei comuni di Tufino, Caivano e Giugliano gli impianti di Cdr (Combustibili Derivati da Rifiuti) e nel

comune di Acerra un mega-impianto di termovalorizzazione, onde smaltire i rifiuti dell'intera regione;

tal ordinanza è accompagnata dal parere di valutazione di impatto ambientale (VIA) rilasciato dalla commissione ministeriale il 20 dicembre 1999 in cui chiaramente si esprime sul progetto di termovalorizzazione da ubicare ad Acerra, una lunga serie di riserve riassumibili nel senso che:

a) l'attuazione del progetto è in netto contrasto con la scelta di realizzare nella medesima area il Polo pediatrico mediterraneo;

b) la tecnologia adottata per l'inceneritore dei rifiuti risulta non particolarmente innovativa e la documentazione corredata al progetto è lacunosa e carente sul piano documentario e metodologico;

l'annuncio di tale insediamento ha creato gravissimo allarme nella popolazione che è scesa in piazza manifestando insieme al Vescovo di Acerra ed ai sindaci del comprensorio;

tal allarme è particolarmente segnalato ad Acerra da tutti i medici in genere e quelli di medicina generale in particolare, sanitari che hanno avviato in tutti gli ambulatori la raccolta delle firme contro la costruzione dell'impianto ed una campagna di informazione sui rischi per la salute umana e per l'ambiente connessi alla presenza del mega impianto di incenerimento in un'area ad alto tasso abitativo ed ad alto rischio ambientale, per la presenza sul medesimo territorio della Montefibre e di numerose discariche abusive di rifiuti tossici, della cui presenza già è a conoscenza il Ministero dell'ambiente —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per bloccare la costruzione dell'impianto e scongiurare:

a) il gravissimo pericolo per la salute dei cittadini dell'intera area, area demograficamente in controtendenza con la situazione italiana;

b) un disastro ambientale le cui proporzioni non sono valutabili se non in termini pessimistici e comunque catastrofici ove non si ponga riparo rapidamente a quello che può tranquillamente essere definito uno scempio contro la natura e il territorio.

(4-30664)

DE BENETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Liguria ha diffidato l'Ilva di Genova Cornigliano dalla prosecuzione dei lavori di costruzione di una vasca di stagnatura e due strutture destinate alla realizzazione della linea di decapaggio, ossia l'operazione di pulitura dei laminati dalle impurità;

la provincia di Genova ha riscontrato la violazione della normativa nazionale e regionale per quanto concerne la realizzazione ed attivazione degli impianti di cui al punto precedente;

a quanto risulta all'interrogante da parte dell'Ilva non è stata esperita la necessaria procedura di valutazione di impatto ambientale;

oltre alle questioni procedurali relative ai manufatti realizzati dall'azienda dell'imprenditore Emilio Riva, bisogna tener conto dei potenziali danni ambientali dalla loro messa in opera: l'inquinamento marino derivante dalle acque reflue delle linee di stagnatura e decapaggio, l'inquinamento acustico del funzionamento a regime e l'inquinamento atmosferico derivante dalla dispersione dei composti chimici volatili;

il 29 agosto è prevista la cessazione delle attività di produzione di acciaio attraverso la lavorazione a caldo e la conseguente chiusura dell'altoforno dell'impianto di Cornigliano —:

se il Ministro interrogato non intenda verificare che siano state seguite tutte le procedure per la valutazione d'impatto ambientale dei manufatti;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover valutare con particolare attenzione l'opportunità di realizzare altre due linee di lavorazione dell'acciaio, le cui conseguenze sul piano dell'inquinamento atmosferico, acustico e idrico potrebbero essere molto gravi;

se non ritenga opportuno riesaminare ex novo la situazione dell'impianto siderurgico dell'Ilva di Cornigliano, alla luce di quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 4 della direttiva 85/337/CEE, così come modificata dalla direttiva 97/11/CEE.

(4-30665)

SETTIMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la General 4 elettronica sud di Pomelia (Roma) ha aperto la procedura di mobilità per tutti i suoi dipendenti;

questi ultimi, in data 19 giugno 2000 hanno trovato l'azienda serrata con un cartello che annunciava le ferie collettive per tutti i lavoratori, ferie non concordate con i lavoratori stessi;

risulterebbe che una quota della società suddetta sia di proprietà delle partecipazioni statali e che la stessa società faccia parte del Gruppo Mistel che potrebbe assorbire i lavoratori della General 4 elettronica sud;

i lavoratori manifestano la disponibilità a soluzioni diverse da quelle adottate dalla azienda, compresi i contratti di solidarietà ed il part-time —:

se non ritengano opportuno intervenire nei confronti dell'azienda e delle partecipazioni statali al fine di evitare i licenziamenti.

(4-30666)

ASCIERTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la polizia penitenziaria svolge il proprio importantissimo servizio con encomiabile professionalità e dedizione sebbene deve confrontarsi con numerose disfunzioni dell'amministrazione penitenziaria;

il disagio nel corpo della polizia penitenziaria è cresciuto, negli ultimi tempi, con allarmante intensità;

gli organici del corpo risultano essere infatti insufficienti alle realtà carcerarie italiane e lo stato di tensione che si è raggiunto tra operatori e detenuti è quasi al collasso;

la polizia penitenziaria è deputata a svolgere anche servizi di sorveglianza perimetrale degli istituti che impegnano un consistente numero di operatori;

tali risorse umane potrebbero essere recuperate prevedente l'impiego di tecnologie che garantiscono un elevatissimo standard d'efficienza e, nel tempo, anche il risparmio di ingenti risorse economiche;

organizzazioni sindacali di categoria lamentano inoltre che in alcuni istituti penitenziari come quello di Verona non verrebbe garantito neanche un adeguato ricambio della fornitura di vestiario costringendo gli appartenenti al Corpo ad acquistare il necessario presso gli spacci della polizia municipale che ha in dotazione divise simili alla polizia penitenziaria —:

se intenda impartire disposizioni affinché si proceda all'impiego delle necessarie tecnologie che sostituisca, ove possibile, l'impiego degli operatori della polizia penitenziaria;

se intenda adoperarsi al fine di garantire agli appartenenti al Corpo il ricambio delle forniture di vestiario.

(4-30667).

ALOI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gran parte del territorio di Reggio Calabria è, da anni, afflitta dai problemi di un insufficiente approvvigionamento idrico e di un'acqua ben lontana dal poter essere considerata batteriologicamente pura, malgrado si sia data — soprattutto dall'attuale amministrazione comunale — assicurazione sulla potabilità dell'acqua;

la situazione si fa ancora più grave con l'approssimarsi della stagione estiva, che renderà poco confortevole l'esistenza dei cittadini all'interno delle rispettive abitazioni;

è inaccettabile che un bene così prezioso da essere indispensabile sia goduto da una ristretta minoranza, lasciando la rimanente cittadinanza quasi in condizioni di siccità, di fatto contravvenendo ai più elementari contenuti e profili del Diritto alla salute —:

quali urgenti ed indifferibili iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per risolvere un così grave problema, uno dei tanti che affliggono il territorio e la società di Reggio Calabria e della regione tutta.
(4-30668)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 luglio 2000 al Centro regionale di assistenza al volo di Brindisi dell'Enav vi è stato un black out per problemi alla centrale elettrica e le non attivazioni dei gruppi elettrogeni; ciò sarebbe accaduto anche per problemi al condizionamento della centrale;

la manutenzione Vitrociset è subappaltata alla società Ectro, mentre il condizionamento e sottocontrollo ad una società locale;

nello stesso giorno problemi analoghi si sono verificati all'aeroporto di Malpensa; qualche settimana fa questioni analoghe si erano poste a Ciampino —:

se questi problemi non siano sintomo di una situazione di difficoltà dell'ente.

(4-30669)

TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giovani profughi del centro di accoglienza di Sagnino, in provincia di Como, pur avendo un datore di lavoro disposto all'assunzione, non possono lavorare per la mancanza di un documento che dovrebbe essere rilasciato dall'ex-collocamento, oggi Ufficio provinciale del lavoro;

il comune di Como ha investito tantissimo su questi ragazzi, li ha formati attraverso scuole professionali, ha fatto fare loro dei tirocini nelle aziende comasche che si erano rese disponibili, ha trovato loro una casa;

ora che questi ragazzi tramite un contratto di lavoro potrebbero, come è giusto che sia, rendersi completamente autonomi dal punto di vista economico, non possono farlo per colpa di un inghippo burocratico;

i datori di lavoro che sono pronti ad assumere i ragazzi non possono certo aspettare all'infinito e i giovani profughi non riescono neppure a capacitarsi del perché non possano iniziare a lavorare, con serietà, onestamente, per costruirsi un futuro in cui credere —:

se il Ministro non ritenga che tale situazione sia a dir poco paradossale; con i problemi di lavoro nero e di microdelinquenza legati al fenomeno dell'immigrazione clandestina presenti nel nostro Paese, ci troviamo invece questa volta di fronte ad una situazione di perfetta integrazione da parte di profughi nella nostra comunità, una situazione auspicabile nella totalità dei casi di immigrazione regolare, e nonostante tali premesse questi ragazzi

non possono essere assunti e messi in regola dai loro datori di lavoro per colpa dell'inefficienza statale, della lentezza della burocrazia;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire immediatamente per dare spiegazione circa le difficoltà per cui tali permessi non siano stati, nonostante l'urgenza e la trasparenza che circonda la situazione sopra descritta, ancora rilasciati;

se il Ministro non trovi a questo punto illogico stupirsi se il lavoro nero in Italia continui ad aumentare, visto che quando vi è la possibilità e la volontà da parte di imprenditori italiani di assumere a norma di legge e di facilitare l'integrazione nel tessuto economico-sociale del nostro Paese di ragazzi extracomunitari, è lo stesso Stato che sembra impegnarsi per rendere le cose sempre più complicate e talvolta irrealizzabili;

se il Ministro intenda impegnarsi affinché tali permessi vengano rilasciati in tempi brevissimi, nella misura massima di pochi giorni, così da evitare che i cittadini possano pensare che lo Stato invece di impegnarsi a combattere il lavoro nero, con la sua inefficienza, non finisca che con l'incentivarlo.

(4-30670)

TRANTINO, FLORESTA, NERI, PALUMBO, PAOLONE e TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

i contratti d'area sono stati già avviati da tempo in diverse zone del Paese, che il risultato prodotto è apprezzabile sia sotto il profilo della pianificazione delle risorse e delle infrastrutture nel territorio di riferimento, sia sotto il profilo dello snellimento burocratico;

Catania è in condizione, già da tempo, di avere tutti gli indicatori, gli strumenti ed i finanziamenti necessari ad avviare il con-

tratto d'area, in quanto la gran parte delle opere infrastrutturali è già finanziata con leggi e capitoli specifici, inoltre, « Investi a Catania », è la struttura che consente di semplificare le pratiche delle aziende che intendono investire a Catania;

il tavolo di concertazione costituito da Cgil - Cisl - Uil - Ugl, Assindustria, le centrali cooperative, comune e provincia di Catania hanno sollecitato ed auspicano l'attivazione del contratto d'area per dare consistenza ed ordine allo sviluppo del territorio etneo;

poiché il contratto d'area di Catania già da tempo era strutturato, sostanzialmente, come strumento di pianificazione, di regolazione dello sviluppo del territorio etneo, si chiede di conoscere le determinazioni dei Ministri interrogati sull'attivazione dello strumento suddetto a Catania e nelle zone che sono state già stabilite con determina del Ministro del lavoro. (4-30671)

MUSSOLINI. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

nella presente legislatura le opposizioni parlamentari hanno utilizzato ampiamente lo strumento dell'atto di sindacato ispettivo secondo il vigente regolamento della Camera dei deputati;

sia a livello personale che più in generale è dimostrato che i Governi succedutisi nell'arco della legislatura hanno mantenuto un comportamento poco corretto verso i deputati interroganti, mancando di rispondere sia oralmente che per iscritto a quanto richiesto per il tramite di interpellanze e interrogazioni;

tale comportamento è disdicevole sia verso i deputati ma soprattutto verso quei cittadini italiani che il deputato rappresenta;

non rispondendo al deputato non si risponde alle esigenze nazionali e locali

che attraverso gli atti di sindacato ispettivo vengono portate alle attenzioni dell'esecutivo;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per ristabilire il corretto rapporto tra il Governo ed i cittadini per il tramite dei loro rappresentanti in Parlamento e quali tempi prevede possano occorrere al Governo per rispondere prima della fine della legislatura a tutti quegli atti di sindacato ispettivo che ancora aspettano una risposta. (4-30672)

MALAVENDA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è da circa un anno che nella città di Cosenza si conducono indagini sui seguenti fatti (iniziate nel 1998): danneggiamenti alla sede del Bic Calabria ed alla porta dell'Ufficio di collocamento, deposito di materiale esplosivo dinanzi alla nuova sede dei carabinieri. Risultano all'interrogante le accuse quali: incendio doloso, detenzione e porto d'armi e d'esplosivo, apologia sovversiva (il « resuscitato » articolo 272 del codice penale);

risulta all'interrogante che, in maniera evidentemente spropositata, durante l'intero periodo delle indagini, praticamente tutta l'estrema sinistra cosentina è stata messa sotto pressione, con interrogatori (più volte) da parte di magistrati, Digos, carabinieri, schedature fotosegnalistiche e rilievi dattiloskopici;

non solo, ma come persone « informate sui fatti » sono stati convocati chi dieci anni fa frequentava per la prima volta un centro sociale (mentre ora fa tutt'altra vita) e « vecchi » docenti universitari;

risulta ancora all'interrogante che tali inchieste non hanno finora portato ad alcuna prova contro chicchessia;

in data 24 giugno 2000 (dopo due anni dal reato !) si è proceduto a perquisizioni e sequestri in decine di case dei soliti giovani già interrogati, ma anche in

casa di un comune cittadino, notoriamente non politicizzato ma promotore, con altri, di un comitato di lotta per la casa;

il materiale sequestrato non ha alcuna attinenza con le notizie di reato, trattandosi di materiale politico, sindacale, culturale, ecc., che nulla può dimostrare. Addirittura si sono sequestrati volantini del suddetto comitato per la casa, che ha condotto una lotta pacifica e pubblica e ha guadagnato un tavolo di trattativa con l'amministrazione comunale -:

se intendano far luce su tali comportamenti, che appaiono più « polizieschi » che giudiziari, pur nella consapevolezza che non è tanto sul terreno formale che si possono intravedere anomalie;

quali misure intendano prendere per far cessare un clima da caccia alle streghe, da persecuzione ideologica (secondo il noto cliché che rende criminale ogni residuale politica conflittuale), a fronte di piste rivelatesi prive di fondamento, al punto che anche un'occupazione simbolica di un partito, durante una manifestazione contro la guerra in Jugoslavia dell'anno scorso, oggi diventa « sediziosa » e « vilipendio alla sovranità di un paese straniero », solo perché si bruciava simbolicamente una bandiera americana;

se le perquisizioni del 24 giugno 2000 non siano semplicemente (come appare all'interrogante) una forma di ritorsione azionata appena si è manifestata la volontà di querelare la Questura per le note cariche poliziesche immotivate e selvagge dell'11 giugno 2000 allo stadio S. Vito di Cosenza (cfr. precedente interrogazione parlamentare della scrivente);

se non vi sia la volontà di « gonfiare » un assurdo allarme terrorismo per far « dimenticare » che in un solo anno nella provincia della piccola Cosenza vi sono stati ben 18 omicidi, di cui 10 nell'area urbana.

(4-30673)

MALAVENDA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 maggio 1996 a Benevento, un gruppo di ragazze organizzava un volantinaggio contro le violenze sessuali che, in quel particolare periodo, si succedevano con inaudita assiduità in città;

l'iniziativa di sensibilizzazione si svolgeva con tranquillità e pacatezza nei pressi di piazza Roma, ove era in corso un'iniziativa di alleanza nazionale;

tuttavia, malgrado gran parte degli attivisti di tale partito con indifferenza o addirittura consenso accettavano i volantini e la presenza delle ragazze all'estremità della piazza, un agente della Digos si scagliava contro le ragazze, al fine di strappargli i volantini ed impedirne fisicamente il diritto ad esprimere la propria opinione;

l'agente in questione si accaniva in particolar modo contro una di loro — Floriana Fragnito, 19 anni — che cercava di riportarlo alla ragione, si rifiutava di consegnare l'intero blocco dei volantini, evidenziando il carattere illegale di simile pretesa ed invitava ripetutamente l'agente a leggere il volantino;

per tutta risposta l'agente si scagliava con schiaffi e calci contro la ragazza e, sollevandola di peso, la trascinava in una volante per portarla in questura;

la ragazza riferiva che, durante il tragitto e nel garage della questura, l'agente continuava a sfogare la sua violenza con pugni, schiaffi pizzichi, minacce ed insulti verbali nei suoi confronti: cosicché, dopo essere stata identificata e rilasciata, era costretta a recarsi immediatamente in ospedale dove le venivano riscontrate escoriazioni su tutto il corpo, ecchimosi al viso, al mento e alle orecchie e inoltre si richiedeva visita neurologica per accertato trauma cranico, con prognosi di dieci giorni;

con tutta sorpresa la succitata Fragnito trovava in ospedale anche l'agente accorso per farsi diagnosticare qualche

«falso» giorno di prognosi, per correre ai ripari dopo aver ascoltato la dichiarazione rilasciata in questura dalla Fragnito in merito alla volontà di querelare l'agente in questione per lesioni, percosse e abuso di potere;

il giorno seguente, a conclusione di una manifestazione indetta contro quest'atto brutale di violenza poliziesca, il vice-prefetto di Benevento, Alfonso Pironti, assicurava alla delegazione che sarebbe stata fatta luce sull'inquietante episodio ed individuate le «mele marce» presenti nella questura di Benevento;

a distanza di quattro anni dagli eventi appena riportati, il procedimento nei confronti dell'agente è stato archiviato, mentre contro la Fragnito, accusata di resistenza a pubblico ufficiale, in data 16 marzo 2000 si è svolta una prima udienza dinanzi al pretore;

in quest'occasione, l'agente portava come teste d'accusa un agente, ora in pensione, il quale non solo affermava di aver visto Fragnito esercitare violenza nei confronti del suo collega, ma addirittura dichiarava di esser stato nella volante durante il trasbordo in questura, mentre numerosi testimoni, articoli, comunicati di stampa di allora e la stessa Fragnito affermano che in macchina vi era solo l'agente Coperto alla guida e dietro Scanapieco con la Fragnito -:

se non intenda disporre una immediata ispezione presso la Procura della Repubblica di Benevento;

se non ritenga opportuno verificare se sussistano le condizioni di incompatibilità ambientale necessarie per disporre un conseguente trasferimento d'ufficio dell'agente di Polizia di Stato. (4-30674)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella recente partita finale dei campionati europei di calcio alla quale era presente il Ministro dei beni culturali, ono-

revole Giovanna Melandri, che indossava un abito nero con impunture di colore viola, colori inadatti all'occasione ad avviso dell'interrogante;

oltre alla sconfitta dell'Italia si è registrato anche un episodio di brutalità nei riguardi di alcuni corrispondenti e giornalisti della Rai-Tv e di Telemontecarlo;

le telecamere hanno registrato il pestaggio avvenuto ai danni del noto giornalista sportivo Mario Mattioli che dalle riprese televisive risulta ferito e trascinato in modo brutale dagli uomini della sicurezza olandese;

l'interrogante si augura, altresì, che le autorità italiane presenti siano intervenute in difesa dei nostri giornalisti e che abbiano fatto tutti i passi necessari per la richiesta ufficiale di scuse all'Italia da parte del governo e delle autorità olandesi che hanno operato con la brutalità che tutti abbiamo visto dalle riprese televisive -:

quali iniziative abbia intrapreso il Ministro Melandri in merito ai succitati episodi di violenza. (4-30675)

BERSELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Rimini con delibera n. 810 del 24 giugno 1997 ha approvato il progetto esecutivo inerente i lavori «di ricostruzione del teatro A. Galli, piazza Malatesta - 1° lotto», comportante una spesa complessiva di lire 3.590.000.000;

l'intervento riguarda la parte del teatro Galli sopravvissuta ai bombardamenti aerei dell'ultima guerra ed ha per oggetto il consolidamento delle strutture murarie esistenti ed il restauro filologico conservativo della facciata, atrii, foyer, scaloni, ridotto;

l'esecuzione dei suddetti lavori si è svolta contemporaneamente ed in coordinamento con lavori svolti dalla soprinten-

denza dei beni architettonici di Ravenna per un importo di circa 1.200 milioni, finanziati in seguito al disposto del decreto legge n. 15 del 16 gennaio 1996 convertito nella legge n. 120 del 6 marzo 1996 (Disposizioni urgenti per il restauro, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali);

il suddetto teatro è stato progettato e realizzato dall'architetto Luigi Poletti nel periodo tra il 1843 e il 1857, dedicato a Vittorio Emanuele II nel 1859, poi ad Amintore Galli nel 1947, è protetto dal decreto ministeriale dei beni culturali del 29 aprile 1992 ai sensi della legge 1° giugno 1930, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

il soprintendente dei beni architettonici di Ravenna, come confermato ufficialmente dal sindaco di Rimini, Alberto Ravaioli, in risposta alla interrogazione del consigliere comunale dottor Gioenzo Renzi, ha imposto l'installazione lungo gli scaloni monumentali di ringhiere formate da 8 corde d'acciaio più sovrastante corrimano in legno, invece di ripristinare le balaustre con colonnine in ghisa presenti nel teatro ottocentesco;

tale soluzione progettuale risulta più adatta al « ponte » o alle scalette di un motopeschereccio;

è possibile riprodurre le balaustre in ghisa di cui si dispongono disegni, stampi e campioni -:

se risponda a verità che la spesa per l'installazione delle suddette ringhiere ammonti ad almeno un milione di lire al metro lineare;

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente perché vengano rimosse tali ringhiere che il soprintendente di Ravenna sta imponendo a Rimini ovunque, come nelle recinzioni delle asole archeologiche di Piazza Tre Martiri e di Via IV Novembre, provvedendo al ripristino funzionale ed ornamentale delle balaustre in ghisa del teatro ottocentesco, per rispettare i canoni del restauro e il vincolo stabilito dalla legge 1089 del 1930. (4-30676)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ormai tutto gioca a favore dei gestori della telefonia — rileva *L'Informatore* — così non si riesce ad eliminare quella vergogna del canone bimestrale per il telefono fisso. Tutto ciò appare mostruoso, visto che le telefonate si pagano, ed a caro prezzo. Ma il Governo non pensa davvero a determinare un minore introito per il grosso gestore della telefonia, alle interrogazioni favorevoli non si pensa di dare nemmeno risposta. Cosicché gli utenti debbono subire questa onta, debbono pagare un forte canone bimestrale per una linea telefonica, addirittura per la seconda casa di villeggiatura l'importo raddoppia —:

i motivi per cui il Governo non interviene per eliminare questo ingiusto balzello del canone a carico dei cittadini, costretti a subire anche questa ingiusta imposizione, che arreca ancora maggiori profitti ai gestori della telefonia;

se non ritengano valido quanto scrive il notiziario *L'Informatore*: « perché non si abolisce il canone telefonico ». (4-30677)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il coraggioso Notiziario *L'Informatore* scrive: « È una provocazione, si permette l'aumento delle bollette di luce e gas, già molto care. È inconcepibile ed inaccettabile questo rincaro. L'ENEL è di proprietà del tesoro, così l'ENI e la collegata Snam, nonché l'Italgas, ma il Governo non muove un dito, ben sapendo le difficoltà delle famiglie italiane a fare fronte alla spesa per queste utenze. Tutti sanno che in Italia

il costo dell'energia elettrica e del gas è elevatissimo e non trova riscontro in nessun paese europeo. I giornali non danno risalto a questo aumento, i sindacati stanno sempre buoni e zitti, la gente è costretta a subire e pagare questo assurdo rincaro. » -:

quale sia la loro valutazione dell'articolo de *L'Informatore*: « invece di diminuire aumentano le bollette luce e gas »;

se il Governo intenda assumere iniziative a fronte di aumenti di luce e gas che all'interrogante appaiono scandalosi.

(4-30678)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se intendano modificare la triste realtà di migliaia di auto blu in circolazione, la cui ingente spesa è a carico dei cittadini;

considerato che all'interrogante risulta l'uso a fini personali dell'auto di servizio, che non ha riscontro in nessun paese democratico e appare immorale;

se non sia condivisibile quanto scrive *L'Informatore* « Una volta si gridava allo scandalo per le auto blu, adesso sono anche queste triplicate, ma non se ne parla. Basti osservare le adiacenze di Camera, Senato, Presidenza Consiglio, ministeri per conoscere la realtà. Auto di grossa cilindrata, con tutti i comfort, nuclei di autisti che stazionano, diecine e diecine di agenti vigilanti. Poi vi sono le auto degli ex, che si aggiungono, in Italia si rimane con le agevolazioni per tutta la vita. Trattasi di una democrazia compiuta ! »;

se si intenda affrontare questa questione che all'interrogante appare scandalosa e porre ordine, stabilendo subito una restrizione all'uso dell'auto blu. (4-30679)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'industria edile — sostiene il Notiziario *L'Informatore* — fiorente negli anni cinquanta e sessanta, non dà segni di ripresa. L'investimento immobiliare ormai è stato penalizzato al massimo, nessuno acquista immobili per affittarli, per ricavarne un reddito. Ma anche chi abita l'appartamento viene dissuaso per le altissime e numerose imposte che gravitano sulla casa. La vergogna dell'Ici è sintomatica, una imposta altissima, una patrimoniale odiosa, che getta nello sconforto le famiglie italiane impossibilitate, per la maggior parte, a trovare i quattrini per effettuare il pagamento. Non si tratta, poi, di pochi soldi; su un appartamento, visti i valori catastali determinati, si pagano (vedi Roma) da uno a due milioni l'anno, in fondo si tratta della casa dove si abita, una vera vergogna. In nessuna parte d'Europa vi è questa tassazione cinica ed immorale, non si fa nulla per eliminare questa stortura, che getta nella disperazione le famiglie dei pensionati, degli operai, degli impiegati, dei piccoli commercianti, degli artigiani —:

se non sia giusto determinare subito, anche con decreto-legge, almeno l'esenzione da questa ingiusta imposta dei proprietari che abitano la casa;

se non ritengano di eliminare l'Ici sulla casa abitata dal proprietario;

se non ritengano che sia valido quanto scrive *L'Informatore*: « Con l'Ici impossibile un rilancio dell'industria edile ». (4-30680)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ormai — afferma il Notiziario — il prezzo della benzina è in continuo au-

mento, non solo ne beneficiano i petrolieri ma anche il Governo, che riesce ad aumentare l'incasso per la maggiore imposta IVA. Le proteste dei cittadini non vengono accolte, i sindacati stanno buoni, la grande stampa non è stimolata da questa campagna in difesa dei bilanci dei cittadini, ormai ridotti allo stremo;

se il Governo intenda o meno intervenire per bloccare gli aumenti dei costi della benzina ed imprimere subito una netta diminuzione del prezzo, diminuendo di 300 lire al litro l'IVA e bloccando gli scandalosi profitti dei petrolieri, che mai hanno guadagnato come in questi anni;

se non ritengano valido quanto scrive *l'Informatore*: « ormai il prezzo della benzina non si ferma più »;

se il Governo non ritenga che ormai siamo di fronte ad una situazione che all'interrogante appare grottesca, e che abbiano ragione i cittadini ad essere indignati.

(4-30681)

GAGLIARDI e NAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Lottomatica spa, una delle aziende leader nel campo della tecnologia applicata ai servizi, in qualità di concessionaria dello Stato, gestisce dal 1994 il gioco del lotto —

se risponda a verità che Lottomatica spa, abbia ottenuto tale concessione senza aver vinto una gara d'appalto né nazionale né europea;

se risponda a verità che l'assegnazione del servizio alla Lottomatica spa ha provocato diverse reazioni e ricorsi da parte di società che avrebbero desiderato partecipare ad una regolare gara d'appalto per cui sono oggi pendenti presso la Corte di giustizia europea dell'Aja numerosi ricorsi che determinano un contenzioso lunghissimo e costoso;

quali siano i motivi che hanno indotto il Governo ad effettuare una tanto frettolosa quanto irregolare assegnazione di un servizio molto ambito e con notevoli pos-

sibilità di crescita e sviluppo (raccolta più capillare per Lotto, bollo auto, Formula Uno, eccetera);

quanto siano già costate allo Stato italiano le cause giuridiche ed amministrative promosse da varie società ed enti a tutela dei loro legittimi interessi che sono stati calpestati dalle scelte, non conformi alle leggi ed alle normative vigenti, operate a suo tempo dal Governo. (4-30682)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

durante la finale degli europei di calcio Italia-Francia svoltasi a Rotterdam l'organizzazione della Uefa ha mostrato molteplici intoppi con conseguenze gravissime;

infatti ai 140 tifosi italiani disabili presenti alla partita sono stati assegnati posti del tutto inadeguati in quanto situati in postazioni superiori non raggiungibili se non dopo essere stati sollevati di peso e portati a braccia dai volontari; il piano dell'organizzazione della Uefa prevedeva inoltre di lasciare le carrozzelle in un'altra area;

i sette inviati della Rai che filmavano il trattamento subito dai 140 disabili sono stati fermati e condotti negli uffici della polizia di Rotterdam dove è stata chiesta loro l'interruzione delle riprese;

la tensione ha raggiunto livelli altissimi avendo i giornalisti reclamato il loro diritto di fare cronaca ed è iniziato un forte alterco fra gli agenti olandesi e gli inviati Rai culminato in spintoni, strattamenti, e manganellate;

neanche l'intervento della Federcalcio, della Uefa e dell'ambasciata italiana è servito a sbloccare la situazione ed i giornalisti fermati non sono stati rilasciati —

se il Governo non intenda intervenire presso il governo olandese per fare charezza sull'inaccettabile episodio di discri-

minazione nei confronti del gruppo di disabili collocati in postazioni non raggiungibili autonomamente;

se non reputi necessario intervenire perché siano presi i provvedimenti necessari anche per l'atteggiamento violento e di censura attuato dalla polizia olandese verso i giornalisti italiani in violazione delle norme di civiltà e del diritto di cronaca della stampa. (4-30683)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2000 si sono verificati sull'isola di Ischia una serie di incidenti molto gravi nella sanità;

l'ultimo in ordine di tempo ha causato la morte di un individuo per infarto, perché non è stato possibile dare le cure tempestive del caso per il ritardo con cui l'autista dell'ambulanza è giunto presso il locale ospedale Rizzoli;

in tale contesto la regione Campania sta dimostrando una pericolosa latitanza di iniziative e di interventi che stanno mettendo in allarme la cittadinanza isolana —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere verso la regione Campania al fine di sollecitarne gli interventi necessari verso una migliore e più puntuale attività a favore del settore sanitario dell'isola di Ischia, che si appresta a vivere una nuova intensa stagione estiva con carenze generali, che stanno allarmando sia operatori del settore che i cittadini dell'isola. (4-30684)

GAGLIARDI e DE BENETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa hanno evidenziato nei giorni scorsi che da parte di enti istituzionali genovesi (regione Liguria e provincia di Genova), è stata presentata una denuncia contro Emilio Riva imprenditore titolare della Ilva spa in relazione a « tre

manufatti abusivi » che sarebbero stati realizzati dall'imprenditore senza le necessarie autorizzazioni previste dalla normativa vigente;

secondo la documentazione prodotta dagli organi istituzionali sarebbe stata accertata all'interno dell'area produttiva dell'impianto industriale Ilva spa di Genova Cornigliano la realizzazione e la messa in esercizio di impianti sprovvisti delle obbligatorie autorizzazioni relative alle procedure di valutazione di impatto ambientale;

in particolare sarebbe stato accertato l'avanzato stato di costruzione di un impianto di decapaggio nonché di un impianto di elettrostagnatura;

taipi impianti, secondo quanto emerge dalla documentazione raccolta e dagli scambi di corrispondenza intercorsi fra l'Ilva spa, regione Liguria e Ministero dell'ambiente, dovrebbero essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, per cui ferme restando le competenze di controllo ambientale della regione Liguria e della provincia di Genova, la situazione sopra descritta configurerebbe violazioni di leggi e normative attinenti la diretta competenza del Ministero dell'ambiente;

è noto, ai sensi della normativa relativa alla valutazione dell'impatto ambientale, che la modifica sostanziale di un complesso industriale di produzione dell'acciaio a ciclo integrale, nel quale operano un altoforno ad alta capacità produttiva e una cokeria, debba essere sottoposta alla preventiva procedura di valutazione di impatto ambientale da parte del competente ministero —:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

se codesto ministero abbia svolto i necessari sopralluoghi ed i doverosi accertamenti;

se sia consapevole che oltre all'eventualità di fatti che ad avviso dell'interrogante potrebbero avere rilevanza penale esisterebbe una situazione di « danno te-

muto » in rapporto all'inquinamento marino causato dal deflusso delle acque reflue;

se in considerazione dei gravi potenziali danni alla salute dei cittadini che potrebbero arrecare impianti di tal fatta, privi di autorizzazioni e di controlli, non ritenga di dover intervenire con urgenza adottando tutti i provvedimenti necessari a garanzia della pubblica incolumità e a tutela della salute dei genovesi. (4-30685)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il capo V articolo 9 del contratto integrativo nazionale del 27 gennaio 2000 sulla mobilità del personale della scuola, relativo all'anno scolastico 2000/2001 prevede che « nel contesto della procedura dei trasferimenti viene riconosciuta, in base all'articolo 33 commi 5 e 7 della legge 104/92, richiamato dall'articolo 601 del decreto legislativo n. 297/94, la precedenza ai genitori anche adottivi di minore con handicap in situazione di gravità, ed al figlio unico o coniuge di persona handicappata in situazione di gravità »;

come si evince, il beneficio a favore del genitore è limitato ai soli casi di assistenza dei figli minorenni;

tale disposizione è in contrasto con il richiamato comma 5 dell'articolo 33 della legge 104/92 che non fa alcuna menzione al « minore con handicap »;

neanche il comma 7 della sopracitata legge introduce il concetto discriminante tra genitori di figli maggiorenni e minorenni;

in nessun modo quindi, l'articolo 33 cui si fa riferimento nella legge, dispone che le agevolazioni siano impeditate ai figli maggiorenni —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per risolvere la situazione sopra esposta e se non ritenga che la formulazione della norma contrattuale di cui al

capo V articolo 9 del Cin non vada rivista di concerto con i sindacati, per garantire anche ai genitori di figli maggiorenni portatori di *handicap* di poter usufruire dei legittimi trasferimenti finalizzati alla migliore assistenza dei figli. (4-30686)

ROTUNDO, ABATERUSSO e STANISCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

lo stato della pratica relativa all'istanza di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio di infermità presentata, in data 1° settembre 1999, del signor Pisanò Giovanni, residente in via Taranto 72 a Lecce, in seguito ad un grave infortunio sul lavoro presso la manifattura tabacchi di Lecce e trasmessa alla direzione generale Monopoli di Stato — divisione pensioni —:

quali urgenti iniziative intendano adottare al fine di una sollecita definizione della stessa, considerate le gravissime condizioni familiari in cui versa il signor Pisanò. (4-30687)

SCALTRITTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un'indagine condotta a livello nazionale da « Cittadinanza Attiva-Mfd » ha denunciato nel rapporto denominato « L'Italia dei diritti » disservizi che rendono praticamente inaccessibili i tribunali italiani;

talé rapporto negativo si aggiunge ai vari mali che affliggono la giustizia nel nostro Paese;

secondo il documento, nei tribunali italiani non esistono uffici di relazione con il pubblico e non sarebbe stato istituito un registro reclami mentre il personale è carente e non identificabile;

le relazioni tecniche necessarie in molte cause civili e penali sono a tutt'oggi a carico del cittadino che deve anticipare il denaro in sede civile —:

se il Ministro interrogato e il Governo abbiano l'intenzione di fare istituire uffici

di relazione con il pubblico, il registro reclami, dove questo non esista, incrementare gli organici con relative targhette identificative;

quali iniziative si intendano adottare per evitare che i costi delle relazioni tecniche debbano essere anticipati dai cittadini che in molti casi avviano una causa per essere risarciti di un danno subito.

(4-30688)

STANISCI e FAGGIANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il distaccamento dei Vigili del Fuoco del Comune di Ostuni, dipendente dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Brindisi, ha una competenza su un territorio molto vasto;

tale zona, di notevole interesse turistico, è situata a nord della città di Brindisi, è una zona collinare su cui insistono terreni imboscati, numerosi appezzamenti con case di abitazione civile e soprattutto nel periodo estivo si assiste ad un notevole incremento della popolazione sia verso il litorale, sia verso la campagna;

a causa delle condizioni morfologiche del terreno, spesso si assiste, a seguito di semplici temporali estivi, a scoscenimenti che possono arrecare gravi rischi alla popolazione;

la zona di cui trattasi inoltre, è interessata dalla strada statale 379 che purtroppo presenta statisticamente un elevato rischio di incidenti stradali;

per una migliore salvaguardia dell'ambiente e del territorio che presenta, ancora, intere aree di macchia mediterranea e vaste piantagioni di ulivi secolari da preservare sarebbe necessario un potenziamento ben più consistente dell'organico;

la riconosciuta competenza ed efficienza del personale in servizio a Brindisi e ad Ostuni non sono sufficienti a far fronte ad un impegno di natura straordinaria che durante il periodo estivo aumenta notevolmente, anche a causa della

alte temperature, che possono alimentare fenomeni di autocombustione e diffusione degli incendi;

considerato che il Governo ed il Parlamento, attraverso un disegno di legge all'ordine del giorno alla Camera dei Deputati, incrementa l'organico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, previsto inizialmente per 725 unità a 1.301 —:

se non ritenga, per le ragioni sopra esposte, di potenziare l'organico del distaccamento dei Vigili del Fuoco di Ostuni (Brindisi) con conseguente riqualificazione dello stesso a D2.

(4-30689)

DE BENETTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 maggio il TG1 alle ore 20,20 circa, diffondeva un ampio servizio sulle acque minerali italiane;

in questo periodo si intensifica, vista la stagione favorevole, la pubblicità giornalistica e televisiva delle acque minerali;

il più delle volte queste acque minerali vengono definite negli slogan «leggere», «purificanti», «che fanno diventare più belli», «che stimolano la digestione», «che hanno effetto diuretico», «che fanno bene alla salute» eccetera vantando pregi e caratteristiche tipici dell'acqua in sé, prima di tutte quella del rubinetto;

il Mensile *Altroconsumo* in una sua inchiesta sull'acqua potabile del n. 103 ha rilevato che su 40 città nelle quali è stata fatta l'indagine, tutte avevano acqua potabile idonea al consumo. Inoltre su 30 casi l'acqua del rubinetto era ottima o buona ai livelli di una buona acqua minerale;

che l'acqua del rubinetto, venduta in Italia e definita comunemente «buona e gradevole» dagli esperti di *Altroconsumo*,

costa in media oltre trecento volte di meno: da 100 a 150 lire per ettolitro, cioè 1 lira al litro -:

se ritengano di dover predisporre un'ampia informazione sulla qualità dell'acqua degli acquedotti italiani in particolare quelli di tutte le città laddove, secondo il test di *Altroconsumo* l'acqua è risultata di qualità uguale o superiore alla media di quelle vendute in bottiglia, dato che secondo le vigenti disposizioni in materia di controllo sanitario, gli enti preposti eseguono normalmente i controlli previsti, controlli che sono più rigorosi di quelli delle acque minerali;

se non ritengano che occorra adottare misure adeguate e di quale tipo per evitare una speculazione commerciale su un prodotto, come le acque minerali in bottiglia, il cui uso appare indifferenziato e in competizione con l'acqua del rubinetto che potrebbe non essere usata normalmente, quando invece sembra, che il confronto dei parametri di qualità e di beneficio con le acque minerali dia risultati praticamente simili o non tali comunque da giustificare per il cittadino un costo di circa 330 volte superiore;

se ai ministri interrogati risulti che nelle acque di rubinetto degli acquedotti italiani siano dissolte sostanze che rendano l'acqua imbevibile perché di sapore non buono; quali siano eventualmente queste sostanze e che composizione abbiano; se in tal caso non ritengano necessario e doveroso attuare una capillare informazione ai cittadini sull'uso quotidiano dell'acqua del rubinetto.

(4-30690)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da una nota diffusa dalla segreteria provinciale di Salerno dei Libero Sindacato di Polizia, si evince che nel corso di una riunione indetta dal sodalizio, svoltasi presso la Sottosezione Autostradale e Centro Operativo Autostradale di Sala Consi-

lina (SA), si è venuti a conoscenza di numerosi casi di malattia che hanno colpito agenti del Coa;

i malanni sono da attribuirsi all'inidoneità dei locali e del microclima esistente negli stessi per la concomitante presenza di apparecchiature elettroniche;

in particolare, l'ambiente risulta essere angusto, con aria che ristagna;

a pochi mesi dall'inaugurazione del Centro operativo autostradale di Sala Consilina, malgrado il notevole esborso di denaro, il 90 per cento delle apparecchiature non funziona;

nonostante il sindacato abbia richiesto ripetutamente la puntuale ed esatta applicazione delle leggi n. 626 del 1994 e n. 282 del 1996 inerente la sicurezza sui posti di lavoro, si registra, in tal senso, la totale inadempienza dell'alta dirigenza del Compartimento e della Sezione Polizia Stradale capoluogo;

a giudizio del sindacato tale inadempienza ed insicurezza si riverbera anche nei confronti dei moltissimi cittadini che ogni giorno si recano presso gli Uffici di Polizia;

la nota continua ribadendo l'inefficacia delle misure predisposte dai vertici della Polizia Stradale, in relazione ai continui malanni di cui sono stati vittima gli agenti del Coa;

la circolare diffusa dal LI.SI.PO, chiama inoltre il Ministero in indirizzo alle proprie responsabilità, invitando i vertici del dicastero a sanare una situazione di emergenza che rischia di diventare drammatica ed ingovernabile -:

quali interventi il Ministro intenda adottare affinché presso la Sottosezione Polizia Stradale ed il Centro Operativo Autostradale di Sala Consilina siano rispettate le norme elementari sulla sicurezza sui posti di lavoro, provvedimento, questo, urgente per garantire un servizio efficiente alla collettività.

(4-30691)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il c.d.a. dell'Enav quando si trova in difficoltà per le conflittualità che non riesce a dirimere gratifica in modo venale e contingente il personale di maggior peso nelle controversie esterne, ritenendo probabilmente che con la pace fittizia che ne consegue possa nel tempo riprendere in mano la situazione;

passando dal caso generico a quello concreto, il c.d.a. ha recentemente attribuito al solo personale operativo ed in particolare a certi controllori di volo un riconoscimento economico *una tantum* quantificato in complessivi 10,5 miliardi di lire, con la conseguenza che le scelte operate anziché essere determinate della comparazione effettuata tra gli aventi titolo, si configurano invece, come mera designazione priva di qualsivoglia motivazione;

questa condizione che tra l'altro si ripete periodicamente in Enav, poggia su due presupposti che all'interrogante appaiono illegali, che tuttavia prescindono dall'intrinseca immoralità della compravendita dei consensi dei menzionati controllori;

il primo è che l'Enav attinge le risorse finanziarie da un autentico pozzo di San Patrizio, ricolmato durante l'anno dalle compagnie aeree e dallo Stato che si ritrovano a loro carico, anno dopo anno, ogni onere sostenuto dall'Enav, anche il più stravagante ed iniquo;

si rileva inoltre, ai sensi dello statuto dell'Ente, tra le prerogative del c.d.a. previste dall'articolo 5, che lo stesso c.d.a. non ha alcuna competenza a deliberare sulle attribuzioni di compensi straordinari del personale al di fuori degli istituti previsti dal Ccnl;

d'altra parte, tale riconoscimento economico è carente di qualsivoglia fondamento di carattere normativo e regolamen-

tare, così che esso risulta non correlato sia con gli istituti contrattuali vigenti, sia con quelli formalizzati *ex lege* con le organizzazioni sindacali;

anche i revisori dei conti dell'Ente hanno più volte verbalizzato e censurato (anche se non è dato sapere con quale destinazione) l'iniziativa del c.d.a., ritenendo insufficiente la giustificazione del perseguitamento di un invocato principio equitativo di per sé inidoneo a determinare l'operato del c.d.a., soprattutto se esso costituisce l'unico parametro di riferimento;

in assenza, quindi di presupposti normativi la corresponsione del premio *una tantum* del tutto diverso dall'erogazione di un elemento retributivo, realizza un atto di mera liberalità che trova riscontro solo in ipotesi di danno erariale di notevole rilevanza —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare i fatti qui denunciati.

(4-30692)

PARRELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze — ufficio per l'informazione del contribuente — direzione regionale delle entrate per il Lazio, ha diffuso un *depliant* pubblicitario, titolato in copertina come « 8 nuovi uffici delle entrate »;

a sorreggere la titolazione, il *depliant* è guarnito da un disegnino che vede, in salottiero e sorridente colloquio, il funzionario, allegato a retro di un moderno tavolo a fagiolo, con una serena, soddisfatta e felice contribuente (non manca un tocco di pollice verde nelle piante ai piedi della contribuente stessa);

l'invitante messaggio trova all'interno il fascinoso incanto ammonitorio e seducente del « spariscono le file agli sportelli, i rinvii e i faticosi spostamenti da un ufficio all'altro »;

seguono l'indicazione degli uffici Roma 1-2-3-4-5-6-7 e 8, nei quali si inve-

rano i titoli poiché: da un lato, le allocazioni vengono effuse a pioggia così che l'utente e i professionisti bighelloneranno allegramente da un capo all'altro della città, notoriamente di agevole e rapida percorrenza per traffico urbano; dall'altro, apprendono in progressione geometrica che potranno godere dell'inestimabile vantaggio di recarsi a Via Bogline sulla via Casilina per Roma 4, a Torre Spaccata per Roma 5, per Roma 3 a Settebagni, (ironicamente detta «via») località fuori del raccordo anulare, fino a Pomezia via Alcide De Gasperi per Roma 8 dove è assegnato l'ufficio successioni. Né si può dimenticare le delizie dell'ufficio registro atti giudiziari sistemato nei pressi dell'Hotel Ergife (Largo Mossa) e quale mostruosa impresa è raggiungere quella zona e andarci due volte per pagare una sola tassa, mentre questo ufficio atti giudiziari era sempre stato, appunto, presso gli uffici giudiziari —:

allora quali mai altre « cortesie » si voglia elargire agli utenti e quali altri provvedimenti si intenda prendere per facilitare i contribuenti;

se non sia il caso di indire un concorso per sciogliere i nodi di percorso agli uffici tributari nella città di Roma da appellarsi, come si dice, nel *depliant* « di questo fisco io mi fido? » (il punto interrogativo è dell'istante deputato, il testo è originale). (4-30693)

BATTAGLIA e GAETANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

su richiesta dell'ufficio di collocazione, il signor Adolfo Paolino D'Augerio dichiarato dall'Inail invalido per *handicap* motorio paraplegia acquisita per un incidente sul lavoro, si è rivolto alla Asl n. 5 di Crotone per essere sottoposto ad accertamento sanitario teso a comprovare « che sussistano residue capacità lavorative »;

in data 8 febbraio 2000, con certificato prot. 123/00, la competente commissione di prima istanza ha dichiarato il

signor D'Augerio: « non collocabile al lavoro perché è di pregiudizio alla salute ed alla incolumità dei compagni di lavoro ed alla sicurezza degli impianti, e che per lo stesso non sussistano residue capacità lavorative »;

con tale referto si è negato il diritto costituzionale al lavoro ad una persona sana, dinamica, socialmente attiva, in possesso di patente di guida, diplomato ragioniere, che svolge una regolare vita di relazioni —:

se non ritenga di verificare il grado di competenza e di preparazione dei membri di detta commissione;

se non ritenga sia necessario offrire opportunità di aggiornamento sulla invalidità e sulle disposizioni in materia di inserimento sociale e lavorativo delle persone disabili per i componenti delle commissioni medico-legali. (4-30694)

GATTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie, riportate peraltro con grande enfasi dalla stampa nazionale, risulterebbe che nell'Ufficio Centrale per l'Orientamento e la Formazione Professionale dei Lavoratori (U.C.O.F.P.L.) siano stati registrati episodi di irregolarità nella redazione delle Graduatorie finali e nei Decreti di finanziamento del Programma Operativo degli Italiani Emigrati all'Ester, finanziato dal Fondo Sociale Europeo, con l'inclusione di un Ente denominato C.E.M. di Cosenza;

risulta che a seguito di tale episodio sia stato sostituito il Dirigente della Divisione V dell'Ufficio Centrale O.F.P.L., senza che siano stati però assunte ulteriori iniziative e provvedimenti tesi a chiarire il reale svolgimento dei fatti;

l'episodio evidenziato ha suscitato particolare clamore e disagio tra gli operatori del settore, e si rende quindi neces-

sario il massimo sforzo di chiarezza sull'operato dell'Ufficio Centrale O.F.P.L. —:

se le circostanze indicate in premessa si siano effettivamente verificate, quali iniziative siano state assunte dal Ministero del lavoro per accertare le responsabilità dei fatti accaduti all'interno dell'Ufficio Centrale O.F.P.L. e quali interventi siano stati predisposti per garantire la trasparenza, l'efficacia e la rapidità delle operazioni di finanziamento per i programmi di formazione professionale destinati agli Italiani Emigrati all'estero. (4-30695)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il turismo in Italia è certamente tra i grandi protagonisti dell'economia del Paese;

un fatturato annuo che si aggira intorno ai 150 mila miliardi; una crescita occupazionale dal 1991 al 1999 di circa 90 mila unità contro una perdita di posti di lavoro dalle altre attività produttive;

il turismo viene trattato, da questo Governo, alla stregua di un qualsiasi fatto di colore, come un evento naturale non pianificabile e strutturabile ai fini occupazionali;

la legge quadro per il settore turismo ritarda;

la Conferenza nazionale per il turismo, prevista in luglio, è stata rimandata ad ottobre;

il Comitato universitario nazionale propone perfino l'abolizione del corso di laurea in scienze turistiche accorpandolo con la facoltà di geografia; una proposta che mortifica ancor di più il settore turismo in quanto non sembra tener conto della realtà: centinaia di domande di iscrizione al corso in scienze turistiche contro la decina presentate per il corso di geografia e le numerose difficoltà degli im-

prenditori turistici italiani costretti a cercare all'estero i *manager* per le proprie aziende —:

quali interventi urgentissimi voglia mettere in essere per scongiurare le proposte di abolizione del corso di laurea in scienze turistiche;

sarebbe opportuno che la Camera ritenesse prioritario il licenziamento della legge quadro sul turismo;

quali incentivi intenda adottare per tutelare e rilanciare il turismo in Italia. (4-30696)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritengono più che esatto quanto scrive il notiziario *l'Informatore* su situazione delle scorte quella che appare all'interrogante scandalosa;

«Mai erano stati utilizzati tanti uomini per vigilanza e scorte» titola il Notiziario ed aggiunge: «Effettivamente il nostro paese sembra più vicino agli assetti del terzo mondo, dove la polizia esiste solo per scortare i potenti di turno. Nei paesi democratici, basti guardare agli Stati Uniti, anche il Presidente finito il mandato rimane semplice cittadino, decadono tutti i vantaggi. In Italia, basta guardarsi attorno, diecine di agenti attorno a ex ministri, ex Presidenti del Consiglio o della Repubblica, oltre la scorta vengono vigilati gli immobili (prime e seconde case!). Gli attuali Ministri hanno una vigilanza che è tre volte superiore a quella in auge nella cosiddetta prima Repubblica. Ormai sono tutti scortati, dirigenti di partito, uomini di governo, presidenti di regioni, e sindaci. Scorta per tutti, cosicché per i cittadini non vi può essere vigilanza, lo sanno bene i ladri, i rapinatori, i borseggiatori, gli addetti allo spaccio di droga, i gestori della prostituzione, nonché quelli del malaffare. Guai a chiedere polizia sulle strade o autostrade, impossibile! Però i palazzi, anche degli ex, sono guardati a vista!»;

se il Governo non ritenga di cambiare regole e sistemi ed utilizzare gli agenti al servizio di tutti i cittadini e controllando seriamente il territorio, oggi in balia alla criminalità nostrana ed extracomunitaria. (4-30697)

MARENGO e MENIA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un sopralluogo della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse è emerso che nel territorio del comune di Premariacco, località Firmano, in provincia di Udine, sono autorizzate circa 7 discariche di rifiuti, molte ormai esaurite, cui sono conferite tutte le tipologie di rifiuti;

le discariche sono gestite in modo non verificato con la dovuta frequenza dalla Prefir spa, del gruppo Luci;

dalle discariche si levano con frequenza gas tossici che hanno causato fenomeni diffusi di malessere fisico negli abitanti, specialmente nelle persone che abitano nelle vicinanze delle discariche;

i disturbi più ricorrenti sono la nausea, il vomito e la cefalea;

il comune di Premariacco ha denunciato da molto tempo il problema, ma l'impresa che gestisce i siti non offre alcuna collaborazione e la legislazione regionale prevede che sia l'impresa stessa a nominare e a ricompensare i tecnici incaricati dei controlli e dei collaudi —;

se risultino le ragioni per cui sono state autorizzate tante discariche concentrate in una ristretta porzione di territorio;

se risultano acquisiti i pareri d'impatto ambientale;

se siano state svolte indagini sulla salubrità dell'ambiente e se risultino svolte ricerche sulle falde acquifere, il cui inquinamento porterebbe gravissimi problemi alla potabilità delle acque e all'agricoltura;

se ritenga che la legislazione amministrativa e penale vigente sia sufficiente per costituire un deterrente a comportamenti dannosi per la salute. (4-30698)

Apposizione di firme a interpellanze urgenti.

L'interpellanza urgente Chiamparino ed altri n. 2-02510, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 luglio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Acciarini.

L'interpellanza urgente Anedda ed altri n. 2-02512, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 luglio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Selva.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Pampo n. 5-07384, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 febbraio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lo Presti.